

la piccolissima ora d'amore

di Suor M. Consolata Betrone





Periodico del
Monastero Sacro Cuore
Clarisse Cappuccine
Via Duca d'Aosta, 1
10024 - Moncalieri - TO

Questo periodico non ha quota di abbonamento ma è sostenuto dalla generosità dei lettori. Per offerte a sostegno della stampa e della Causa di beatificazione di Suor M. Consolata servirsi del:

- c/c postale n. **13490107**

- Bancoposta IBAN:

IT 09 F076 01010000 0001 3490 107

intestati a:

Abbadessa Monastero S. Cuore Cappuccine

Foto di copertina:

immagine dall'archivio del Monastero Sacro Cuore

Aut. Tribunale di Torino n. 4945 del 13.9.1996

Direttore responsabile: Sergio Torta

Redazione: Monastero Sacro Cuore

Impaginazione e Stampa:

Tipolitografia Elli Scaravaglia & C. - Torino

In ossequio alle prescrizioni della Chiesa dichiariamo che a quanto è riferito in questo periodico non intendiamo dare autorità diversa, nè intendiamo prevenire in alcun modo il giudizio della Chiesa.

Tutti coloro che hanno notizie interessanti da comunicare come pure quelli che desiderano rendere note grazie ricevute e guarigioni che ritengono ottenute dal Signore per intercessione della Serva di Dio Suor Maria Consolata Betrone, sono pregati di comunicarlo a questo indirizzo:

Associazione "Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù"

presso Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (TO) - Italia

Tel. 011.68.10.114 - fax 011.68.96.498

e-mail: m.sacrocuore@tiscali.it / suorconsolata.betrone@gmail.com

sito web: www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Rif.: D.Lgs. n.196/2003 - Il Monastero Sacro Cuore, editore di questo periodico, informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati, con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l'invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce inoltre che, su semplice richiesta dell'interessato, questi dati potranno rapidamente essere rettificati o cancellati.

3 == **Scheda** ==

Chi è Suor M. Consolata Betrone?

4 == **Editoriale** ==

Suor M. Consolata "missionaria all'infinito" secondo la Evangelii Gaudium (cap. V)

7 == **La parola del Papa** ==

- Dio ci abbraccia, Dio fa festa!

- Una grande festa della fede!

11 == **Anniversari** ==

Con i nostri grandi Santi,
nella Divina misericordia

15 == **Asterischi** ==

- "A" come Amore

- Gloria, onore e lode

19 == **Messaggi a Suor M. Consolata** ==

Dall'album presso l'urna

Si affidano a Suor M. Consolata

== **INSERTO** ==

"Dives in misericordia" (VII - VIII)

Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II

23 == **Dagli scritti di Suor M. Consolata** ==

- La mia vocazione

- Pensieri in Dio

27 == **Lettere al Monastero** ==

33 == **Studi** ==

- Suor M. Consolata, Pio XII e la "lotta" con Dio

- Pio XII - Il Papa della carità

37 == **Pregiera in Monastero** ==

38 == **Associazione** ==

40 == **Pubblicazioni su Suor M. Consolata**

44 == **18 Luglio 2014** ==

Chi è Suor M. Consolata Betrone?

Suor M. Consolata (Pierina Betrone) nasce il 6 aprile 1903 a Saluzzo (Cuneo) in una semplice e numerosa famiglia.



A 13 anni con intensità improvvisa e misteriosa sente in cuore l'invocazione: "Mio Dio, ti amo!". Nella festa dell'Immacolata del 1916 Pierina avverte distintamente in sé le parole: "Vuoi essere tutta mia?" e con slancio risponde: "Gesù, sì". L'anno seguente con la famiglia si trasferisce a Torino e attende fino a 21 anni per poter chiarire e realizzare la propria vocazione.

Finalmente il 17 aprile 1929 entra nel Monastero delle Clarisse Cappuccine di Torino e la domenica in Albis, 8 aprile 1934, emette i Voti perpetui con il nome di Suor Maria Consolata. In Comunità si dona generosamente nei servizi di cuoca, portinaia, ciabattina e infermiera. Per lo sdoppiamento dell'ormai troppo numerosa Comunità, il 22 luglio 1939 Suor M. Consolata viene trasferita al nuovo monastero di Moncalieri, frazione Moriondo, continuando la sua vita operosa nella preghiera e nella nascosta immolazione a Dio.

Conquistata alla piccola via d'amore di Santa Teresa di Lisieux, Suor Maria Consolata ne integra la dottrina rivestendola di forma concreta: la "piccolissima via d'amore". È la via dell'unione costante con Gesù e Maria, unione che ci guida alla perfezione. Con l'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", noi ci uniamo al nostro Salvatore e a Maria e collaboriamo al più grande progetto di Dio: la salvezza delle anime. Si offre per le anime ed in particolare per implorare la misericordia di Dio per i "Fratelli e le Sorelle", cioè per il recupero alla grazia divina dei sacerdoti e dei religiosi/e vinti dal peccato e per i "moribondi" induriti dal rifiuto dei Sacramenti. In questo olocausto d'amore si consuma, spegnendosi a soli 43 anni, all'alba del 18 luglio 1946. Il suo corpo riposa nella Cappella esterna del Monastero Sacro Cuore di Moncalieri.



Suor M. Consolata “missionaria all’infinito” secondo la *Evangelii Gaudium* (cap. V)

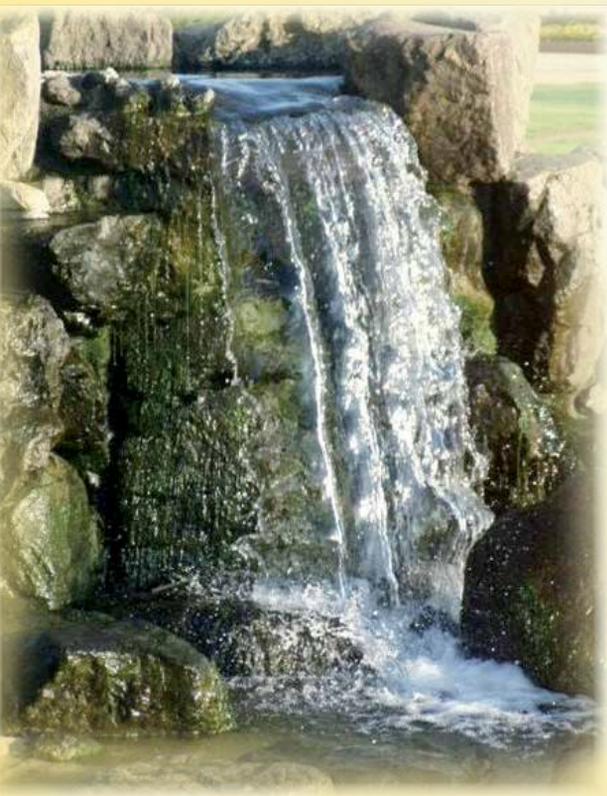
Luciana Maria Mirri

Alla vigilia della sua Professione Solenne, avvenuta la Domenica in Albis 8 aprile 1934, la giovane Suor M. Consolata resta turbata da un intenso impulso di grazia e di amore divini per i quali, ella stessa annota, “non sarebbe bastata una missione, né più missioni a dissetare il mio zelo... Missionaria, ma all’infinito!”. L’esperienza le suscitò profonda angoscia: stava per emettere i Voti perpetui in clausura e improvvisamente le sembrò che il Signore

le cambiasse vocazione. Gesù invocato nel grido interiore tra singhiozzi a stento soffocati “calmò la burrasca”, come ancora Suor M. Consolata scrive, aggiungendo il ricordo della promessa con cui la “Voce” la rassicurò: “Ti dono tutte le anime dell’universo: esse sono tue... e come Io mi moltiplico in ogni Ostia consacrata, così moltiplicherò la tua preghiera, i tuoi sacrifici a favore di ciascuna anima dell’universo”.

Nel 1927 la Chiesa aveva già proclamato Patrona delle Missioni una claustrale: Santa Teresa di Lisieux, ma 80 anni fa, ovvero all’epoca della sua Professione di Clarissa Cappuccina, la formazione di una religiosa non prevedeva approfondimenti di teologia spirituale e quant’altro potesse offrire un orizzonte più completo del dono di Dio nella vocazione ricevuta. Quella che, dunque, poteva apparire una paradossale dissonanza, oggi invece appartiene all’evidente verità nel discernimento di una chiamata a speciale consacrazione.

Nell’ambito della “nuova evangelizzazione” osservazioni ulteriormente interessanti si rilevano particolarmente nell’Esortazione Apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium* (=EG), data al popolo di Dio il 24 novembre 2013 a conclusione dell’Anno della Fede. A prescindere dallo stupore che desta questo “fiume in piena” uscito dalla penna del neoeletto Vescovo di Roma in poche settimane, sia per la freschezza



“zampillante” del contenuto, sia per la vastità del documento di inequivocabile suo stile e pensiero, il cap. V, “Evangelizzatori con Spirito”, offre una esauriente risposta dell’unità che intercorre tra evangelizzazione e contemplazione, missione e claustrazione, intesa quest’ultima come dimensione da acquisire nell’habitus interiore della propria vita in Dio.

L’esordio della riflessione è: “Evangelizzatori con Spirito vuol dire evangelizzatori che si aprono senza paura all’azione dello Spirito Santo” (EG 259). L’accento è posto subito sul Protagonista dell’apostolato: la Terza Persona della SS. Trinità. Egli, d’altronde, è Colui che scruta le profondità di Dio (cf. 1 Cor 2,10), che conosce i pensieri di Dio (cf. 1 Cor 2,11), “che procede dal Padre” (Gv 15,26), che prende “del Figlio” (cf. Gv 16,14) e che l’annunzia di generazione in generazione nel campo del mondo e della storia (cf. Gv 16,7-11). L’uomo non è il protagonista e neppure è lo strumento passivo, ma è il collaboratore di Dio, libero e volontario. E qui sta la sua grandezza: “aprirsi senza paura all’azione dello Spirito Santo”, schiudersi a Lui come un fiore al sole per effondere la bellezza e il profumo della grazia ricevuta. Si deve dire che “la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia, a voce alta e in ogni tempo e in ogni luogo” sta nella novità dello Spirito Santo e nella capacità dell’uomo di far spazio al “Dolce Ospite dell’anima”.

Suor M. Consolata ebbe il merito persino eroico di questa “capacità” avendo

fede in Colui che la chiamava con la fiducia dell’Amante che tutto crede e tutto spera, senza ombra e sine glossa. La mattina dell’8 aprile 1934 ella ricorda che “se Consolata si sentiva ricca solo di debolezza, il Forte divino stava per scendere nella sua anima sacramentato”. E attesta: “Quando finalmente Gesù Ostia scese in me, mi sentii ritornare alla vita... e con Lui mi sentii rivestita di una forza invincibile”. Il Signore che aveva

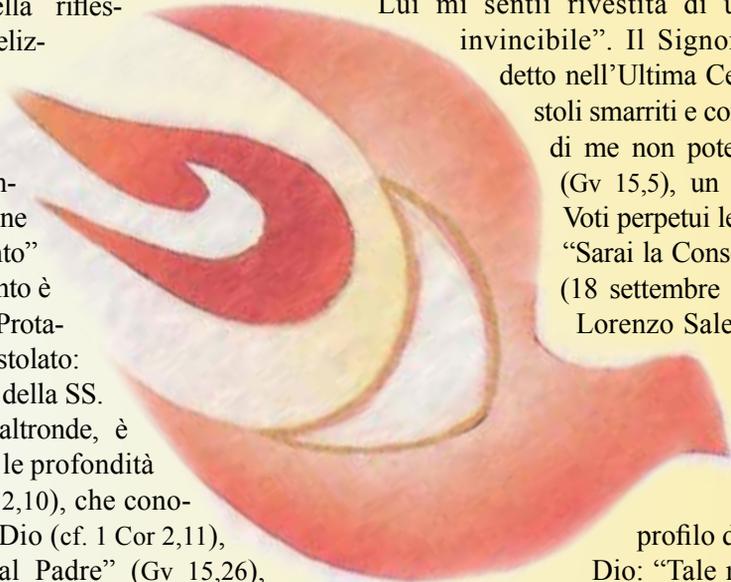
detto nell’Ultima Cena agli Apostoli smarriti e confusi: “Senza di me non potete far nulla” (Gv 15,5), un anno dopo i Voti perpetui le confermerà: “Sarai la Consolata di tutti” (18 settembre 1935). Padre Lorenzo Sales, stilandone

la stupenda biografia, offrirà con esatta sintesi questo

profilo della Serva di Dio: “Tale missione, nei

limiti del possibile, l’incominciò fin da quaggiù: non solo con il suo eroico ‘sì’ a tutti, ma anche con il suo grande cuore, irresistibilmente portato a consolare. Ciò che chiedeva al Padre nella sua anima, «mi ottenga la grazia di soffrire, ma non far soffrire nessuno» (Lettera, 1 agosto 1938), per parte sua si sforza di attuarlo durante l’intera sua vita”.

La sensibilità di Suor M. Consolata fu il terreno fecondo di questa altrettanto feconda fusione di autentica contemplazione nella vita teologale con la dimensione missionaria senza limiti e senza condizioni. Sappiamo del suo salire di scalino in scalino con i voti di vittima fino alle vette dell’Amore, del Dolore e delle Anime riscattate alla Divina grazia.



Innanzitutto, non troviamo traccia alcuna in lei della “tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell’Incarnazione” (Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 52), ma anche abbiamo la prova di quanto pure nei suoi scritti emerge: Suor Maria Consolata contemplava il Vangelo con amore, sostava sulle sue parole, lo leggeva con il cuore (cf. EG 264). In questa via ha maturato e perfezionato quello spirito contemplativo di un bene depositato nella nostra quotidianità, “che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova” e che “non c’è niente di meglio da trasmettere agli altri” (ibid.).

Nella sua Lettera Enciclica *Deus caritas est*, Papa Benedetto XVI ha affermato che “chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio” (n. 16). Papa Francesco così commenta: “Pertanto, quando viviamo la mistica di avvicinarci agli altri con l’intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali dal Signore”. Perciò, “se vogliamo crescere nella vita spirituale, non possiamo rinunciare ad essere missionari” e “può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri” (EG 272). Tutta l’esistenza di Suor M. Consolata fu all’insegna di questa cifra unica dell’Amore. Basta spigolare alcune sue espressioni quali: “So che soffrivo e nello stesso tempo si ripercuotevano nel mio cuore i dolori della povera umanità... Il Signore mise nel mio cuore una sensibilità estrema per chi soffre. Per fortuna non sono nel mondo, perché i miei trasporti a consolare mi farebbero andare agli eccessi” (Natale 1934). La clausura, dunque, qui ci appare come una radicalizzazione della evangelizzazione nello Spirito e al tempo stesso uno strumento

per viverne la valenza più piena. Il tutto avveniva nella “palestra” quotidiana del Monastero stesso nel continuo esercizio della carità: “Cambiare il pianto di una sorella in un sorriso è tutta la mia gioia”. E ancora leggiamo tra le righe della *Serva di Dio*: “O Gesù, dammi la Tua generosità, la Tua pazienza, e poi dammi tutto il dolore e tutte le anime” (24 aprile 1934).

Si può quindi attestare che veramente per Suor M. Consolata l’insegnamento di Papa Francesco nell’*Evangelii Gaudium* espresso in ultimo con il forte enunciato: “Io sono una missione su questa terra” (n. 273) si è compiuto nella pienezza di una realizzazione che trascende e racchiude ogni altro profilo che di lei si possa porgere, nel solco della sua “piccolissima via d’amore”:

Gesù, Maria vi amo, salvate anime!



Dio ci abbraccia, Dio fa festa!

Catechesi del Santo Padre Francesco

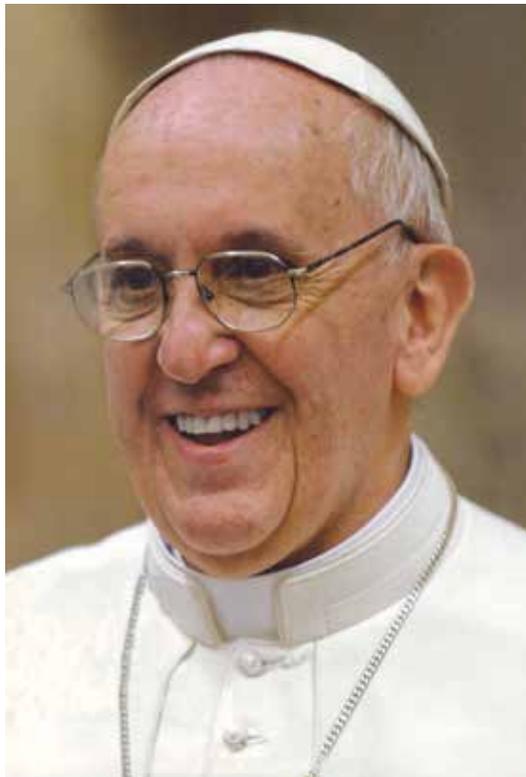
UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 19 febbraio 2014

Attaverso i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, l'uomo riceve la vita nuova in Cristo. Ora, tutti lo sappiamo, noi portiamo questa vita «in vasi di creta» (2 Cor 4,7), siamo ancora sottomessi alla tentazione, alla sofferenza, alla morte e, a causa del peccato, possiamo persino perdere la nuova vita. Per questo il Signore Gesù ha voluto che la Chiesa continui la sua opera di salvezza anche verso le proprie membra, in particolare con il Sacramento della Riconciliazione e quello dell'Unzione degli infermi, che possono essere uniti sotto il nome di «Sacramenti di guarigione». Il Sacramento della Riconciliazione è un Sacramento di guarigione. Quando io vado a confessarmi è per guarirmi, guarirmi l'anima, guarirmi il cuore e qualcosa che ho fatto che non va bene. L'icona biblica che li esprime al meglio, nel loro profondo legame, è l'episodio del perdono e della guarigione del paralitico,

dove il Signore Gesù si rivela allo stesso tempo medico delle anime e dei corpi (cfr Mc 2,1-12 // Mt 9,1-8; Lc 5,17-26). Il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione scaturisce direttamente dal mistero pasquale. Infatti, la stessa sera di Pasqua il Signore apparve ai discepoli, chiusi nel cenacolo, e, dopo aver rivolto loro il saluto «Pace a voi!», soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20,21-23). Questo passo ci svela la dinamica più profonda che è contenuta in questo Sacramento. Anzitutto, il fatto che il perdono dei nostri peccati non è qualcosa che possiamo darci



noi. Io non posso dire: mi perdono i peccati. Il perdono si chiede, si chiede a un altro e nella Confessione chiediamo il perdono a Gesù. Il perdono non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di misericordia e di grazia che sgorga incessantemen-

te dal cuore spalancato del Cristo crocifisso e risorto. In secondo luogo, ci ricorda che solo se ci lasciamo riconciliare nel Signore Gesù col Padre e con i fratelli possiamo essere veramente nella pace. E questo lo abbiamo sentito tutti nel cuore quando andiamo a confessarci, con un peso nell'anima, un po' di tristezza; e quando riceviamo il perdono di Gesù siamo in pace, con quella pace dell'anima tanto bella che nel tempo, la celebrazione di questo Sacramento è passata da una forma pubblica - perché all'inizio si faceva pubblicamente - a quella personale, alla forma riservata della Confessione. Questo però non deve far perdere la matrice ecclesiale, che costituisce il contesto vitale. Infatti, è la comunità cristiana il luogo in cui si rende presente lo Spirito, il quale rinnova i cuori nell'amore di Dio e fa di tutti i fratelli una cosa sola, in Cristo Gesù. Ecco allora perché non basta chiedere perdono al Signore nella propria mente e nel proprio cuore, ma è necessario confessare umilmente e fiduciosamente i propri peccati al ministro della Chiesa. Nella celebrazione di questo Sacramento, il sacerdote non rappresenta soltanto Dio, ma tutta la comunità, che si riconosce nella fragilità di ogni suo membro, che ascolta commossa il suo pentimento, che si riconcilia con lui, che lo rincuora e lo accompagna nel cammino di conversione e maturazione umana e cristiana. Uno può dire: io mi confesso soltanto con Dio. Sì, tu puoi dire a Dio "perdonami", e dire i tuoi peccati, ma i nostri peccati sono anche contro i fratelli, contro la Chiesa. Per questo è necessario chiedere perdono alla Chiesa, ai fratelli, nella persona del sacerdote. "Ma padre, io mi vergogno...". Anche la vergogna è buona, è salute avere un po' di vergogna, perché vergognarsi è salutare. Quando una persona non ha vergogna, nel mio Paese diciamo che è un "senza vergogna": un "sin verguenza". Ma anche la vergogna fa bene,

perché ci fa più umili, e il sacerdote riceve con amore e con tenerezza questa confessione e in nome di Dio perdona. Anche dal punto di vista umano, per sfogarsi, è buono parlare con il fratello e dire al sacerdote queste cose, che sono tanto pesanti nel mio cuore. E uno sente che si sfoga davanti a Dio, con la Chiesa, con il fratello. Non avere paura della Confessione! Uno, quando è in coda per confessarsi, sente tutte queste cose, anche la vergogna, ma poi quando finisce la Confessione esce libero, grande, bello, perdonato, bianco, felice. È questo il bello della Confessione! Io vorrei domandarvi - ma non ditelo a voce alta, ognuno si risponda nel suo cuore -: quando è stata l'ultima volta che ti sei confessato, che ti sei confessata? Ognuno ci pensi... Sono due giorni, due settimane, due anni, vent'anni, quarant'anni? Ognuno faccia il conto, ma ognuno si dica: quando è stata l'ultima volta che io mi sono confessato? E se è passato tanto tempo, non perdere un giorno di più, vai, che il sacerdote sarà buono. È Gesù lì, e Gesù è più buono dei preti, Gesù ti riceve, ti riceve con tanto amore. Sii coraggioso e vai alla Confessione!

Cari amici, celebrare il Sacramento della Riconciliazione significa essere avvolti in un abbraccio caloroso: è l'abbraccio dell'infinita misericordia del Padre. Ricordiamo quella bella, bella parabola del figlio che se n'è andato da casa sua con i soldi dell'eredità; ha sprecato tutti i soldi, e poi, quando non aveva più niente, ha deciso di tornare a casa, non come figlio, ma come servo. Tanta colpa aveva nel suo cuore e tanta vergogna. La sorpresa è stata che quando incominciò a parlare, a chiedere perdono, il padre non lo lasciò parlare, lo abbracciò, lo baciò e fece festa. Ma io vi dico: ogni volta che noi ci confessiamo, Dio ci abbraccia, Dio fa festa! Andiamo avanti su questa strada. Che Dio vi benedica!

Una grande festa della fede!

Un avvenimento senza precedenti che ha interessato moltissime persone, non solo cattoliche, e che certo passerà alla storia: questo è stata la canonizzazione di Angelo Giuseppe Roncalli e di Karol Wojtyła domenica 27 aprile in piazza San Pietro. Mai infatti un vescovo di Roma aveva proclamato simultaneamente la santità di due suoi predecessori, figure entrambe molto popolari e vicine nel tempo: solo nove anni sono trascorsi dalla morte di Giovanni Paolo II e cinquantuno da quella di Giovanni XXIII. E non poteva essere diversamente considerando la statura dei due Pontefici, accomunati dall'intento di "ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria e di favorire il nuovo incontro dell'uomo con Cristo" come ha ricordato Papa Francesco durante l'omelia di questa "festa della fede":

Al centro di questa domenica che conclude l'Ottava di Pasqua, e che san Giovanni Paolo II ha voluto intitolare alla Divina misericordia, ci sono le piaghe gloriose di Gesù risorto.

Egli le mostrò già la prima volta in cui apparve agli Apostoli, la sera stessa del giorno dopo il sabato, il giorno della Risurrezione. Ma quella sera, come abbiamo sentito, non c'era Tommaso; e quando gli altri gli dissero che avevano visto il Signore, lui rispose che se non avesse visto e toccato quelle ferite, non avrebbe creduto. Otto giorni dopo, Gesù apparve di nuovo nel cenacolo, in mezzo ai discepoli: c'era anche Tommaso; si rivolse a lui e lo invitò a toccare le sue piaghe. E allora quell'uomo sincero, quell'uomo abituato a verificare di persona, si inginocchiò davanti a Gesù e disse: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28).

Le piaghe di Gesù sono scandalo per la fede, ma sono anche la verifica della fede. Per questo nel corpo di Cristo risorto le piaghe non scompaiono, rimangono, perché quelle piaghe sono il segno permanente dell'amore di Dio per noi, e sono indispen-

sabili per credere in Dio. Non per credere che Dio esiste, ma per credere che Dio è amore, misericordia, fedeltà. San Pietro, riprendendo Isaia, scrive ai cristiani: «Dalle sue piaghe siete stati guariti» (1 Pt 2,24; cfr Is 53,5).

San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della Sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello (cfr Is 58,7), perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della parresia dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della Sua misericordia.

Sono stati sacerdoti, e vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia; più forte in loro era la misericordia di Dio che si manifesta in

queste cinque piaghe; più forte era la vicinanza materna di Maria.

In questi due uomini contemplativi delle piaghe di Cristo e testimoni della Sua misericordia dimorava «una speranza viva», insieme con una «gioia indicibile e gloriosa» (1 Pt 1,3.8). La speranza e la gioia che Cristo risorto dà ai Suoi discepoli, e delle quali nulla e nessuno può privarli. La speranza e la gioia pasquali, passate attraverso il crogiolo della spogliazione, dello svuotamento, della vicinanza ai peccatori fino all'estremo, fino alla nausea per l'amarrezza di quel calice. Queste sono la speranza e la gioia che i due santi Papi hanno ricevuto in dono dal Signore risorto e a loro volta hanno donato in abbondanza al Popolo di Dio, ricevendone eterna riconoscenza.

Questa speranza e questa gioia si respiravano nella prima comunità dei credenti, a Gerusalemme, di cui parlano gli Atti degli Apostoli (cfr 2,42-47), che abbiamo ascoltato nella seconda Lettura. È una comunità in cui si vive l'essenziale del Vangelo, vale a dire l'amore, la misericordia, in semplicità e fraternità.

E questa è l'immagine di Chiesa che il Concilio Vaticano II ha tenuto davanti a sé. Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo

la sua fisionomia originaria, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli. Non dimentichiamo che sono proprio i santi che mandano avanti e fanno crescere la Chiesa. Nella convocazione del Concilio san Giovanni XXIII ha dimostrato una delicata docilità allo Spirito Santo, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata, guidata dallo Spirito. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; per questo a me piace pensarlo come il Papa della docilità allo Spirito Santo.

In questo servizio al Popolo di Dio, san Giovanni Paolo II è stato il Papa della famiglia. Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato, come il Papa della famiglia. Mi piace sottolinearlo mentre stiamo vivendo un cammino sinodale sulla famiglia e con le famiglie, un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene.

Che entrambi questi nuovi santi Pastori del Popolo di Dio intercedano per la Chiesa affinché, durante questi due anni di cammino sinodale, sia docile allo Spirito Santo nel servizio pastorale alla famiglia.

Che entrambi ci insegnino a non scandalizzarci delle piaghe di Cristo, ad addentrarci nel mistero della misericordia divina che sempre spera, sempre perdona, perché sempre ama.



Con i nostri grandi Santi, nella Divina misericordia

*Monastero Sacro Cuore, 27 aprile 2014 - II Domenica di Pasqua
e Celebrazione per l'Anniversario della nascita
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone*

Omelia di Mons. Michele De Santi - Cancelliere arcivescovile di Genova

Sia Lodato Gesù Cristo! Sono grato alla Comunità delle Sorelle Clarisse Cappuccine per questa occasione di preghiera insieme in questo luogo particolare di preghiera. È il luogo santificato dalla preghiera di Suor M. Consolata e di tante sue Consorelle che nel tempo fino ad oggi si sono susseguite qui. La preghiera si percepisce, si vive ed ora chiediamo la grazia di farla nostra, affinché penetri nel nostro cuore in questa giornata così grande per la santa Chiesa, festa della Divina misericordia, giorno in cui il firmamento dei Santi di Dio si è arricchito di due nuove fulgide stelle: Giovanni XXIII° e Giovanni Paolo II°.

Proprio San Giovanni Paolo II° è entrato nella vita eterna dopo i primi Vespri della festa della Divina misericordia del 2 Aprile 2005 e ci ha lasciato questa eredità preziosa: se ne è fatto interprete lui, che veniva dalla stessa terra di provenienza di Santa Faustina



Kowalska, la Polonia, donando finalmente alla Santa Chiesa la possibilità di celebrare universalmente questa festa con la grazia della indulgenza plenaria, la remissione anche della pena dovuta dal peccato, oltre che del peccato stesso. Scriveva Giovanni Paolo II° nella “Dives in Misericordia”, la bellissima Lettera Enciclica dedicata alla misericordia di Dio: “Quanto più la coscienza umana, allontanandosi da Dio si distanzia dal mistero

della misericordia, tanto più la Chiesa ha il diritto e il dovere di far appello al Dio della misericordia con forti grida” ed è quanto facciamo anche noi oggi, qui, gridando a Dio il nostro desiderio di ottenere misericordia per noi, per il mondo intero che tanto ne ha bisogno. Questa domenica chiamata da tradizione anche “Domenica in Albis”, perché i nuovi battezzati deponavano le vesti bianche con le quali erano stati rivestiti dopo il Battesimo, conclude l'Ottava di Pa-

squa, cioè gli otto giorni considerati come un unico grande giorno: “Il giorno che ha fatto il Signore” risorgendo da morte, in virtù dello Spirito creatore che ha infuso la vita nuova ed eterna nel corpo sepolto di Gesù.

Gesù allora diventa una primizia che interessa ciascuno di noi e tutta la famiglia umana: la primizia di una umanità nuova, di un mondo nuovo, quel mondo rinnovato dove non ci sarà più né lutto, né morte, né dolore; quel mondo che il cuore di ogni uomo attende e che avrà il suo compimento alla fine dei tempi, certamente, ma che fin d’ora inizia in ciascuno di noi grazie a quel germe di vita nuova che ci è stato donato da Dio con il Battesimo. Con questo Sacramento abbiamo già ricevuto il germe della vita finale, alimentato poi dalla Cresima che, con il dono dello Spirito Santo e nutrito dalla Eucaristia Santissima cresce ogni giorno. Anche oggi, il Corpo ed il Sangue di Cristo ci vengono donati: Gesù è in noi principio di vita nuova ed eterna, viatico per la nostra salvezza e tutto questo lo troviamo sintetizzato in quelle poche parole “Pace a voi!”, che Gesù disse ai suoi discepoli apparendo loro nel Cenacolo,

come abbiamo da poco letto nel Santo Vangelo (Gv 20,19-31).

Sono parole che racchiudono tutto, racchiudono la forza dell’amore e la speranza della vita nuova: a queste parole l’incredulo Tommaso risponde con un atto di fede essenziale, quell’atto di fede che anche noi siamo chiamati a pronunciare in particolare ogni volta che il Corpo ed il Sangue di Gesù Cristo vengono innalzati al momento della consacrazione: “Mio Signore e mio Dio”.

“Mio Signore e mio Dio”: ecco l’invocazione che dona pace, la pace vera, la pace di Cristo, la pace di Dio e non quella degli uomini che è una pace falsa, mondana, ricercata come equilibrio di forze che però vogliono dominarsi l’un l’altra. Questa è storia recente, è storia di questi giorni: sembra che per costruire la pace, come dicevano gli antichi, si debba preparare la guerra. Ci si arma sempre di più per mantenere un equilibrio assolutamente instabile: non è questa la pace di Dio. La pace che il Signore ci dona è quella pace che scaturisce dal suo Cuore trafitto e che è frutto del Suo amore, della Sua misericordia; è quella pace che è dono del Suo spirito e ci fa esclamare l’invocazione

che Gesù suggerì a Santa Faustina: “Gesù confido in Te!”.

Questa invocazione noi la facciamo nostra in particolare oggi, perché in essa si riassume la fede, la speranza affidabile di poter affrontare il presente anche con le sue fatiche e le sue difficoltà, ma certi dell’Amore misericordioso di Dio.

È la misericordia, dunque, la realtà, il



nucleo centrale del messaggio evangelico di oggi: la Misericordia è il nome stesso di Dio, Padre di Misericordia, già rivelata nel corso dell'Antico Testamento, ma pienamente manifestata nel volto di Cristo che è la rivelazione piena del Padre di ogni Misericordia. Al di fuori della misericordia di Dio, possiamo dirlo, non c'è nessun'altra fonte di speranza per gli uomini.

Di fronte a Lui, di fronte a Dio, a noi non resta che confessare il nostro peccato perché è questo il primo passo per accogliere il dono della Sua misericordia: confessare il peccato, riconoscerlo come fece il figliol prodigo della parabola evangelica, e allora Dio guarda al cuore contrito e vi versa, abbondante, la Sua misericordia.

Sempre San Giovanni Paolo II° diceva che è la misericordia a porre un limite al male in quanto in essa si esprime la natura peculiare di Dio, la Sua santità, la Sua verità, il Suo amore.

La misericordia è la veste di luce che ci è stata donata con il Battesimo e non dobbiamo lasciare che questa luce si spenga, anzi essa deve crescere ogni giorno di più nella nostra vita, per portare al mondo il lieto annuncio di Dio che salva, che ci redime.

Così hanno vissuto i due Santi Pontefici, oggi canonizzati, così ha vissuto Suor M. Consolata, che ricordiamo particolarmente in questo suo monastero e così il mistero di questa luce di Dio ci interpella ogni giorno. Suor M. Consolata ci invita a

seguire la sua "piccolissima via", quella via di amore che ci unisce sempre più a Dio e sempre più ci porta a farlo amare dai nostri fratelli.

Sappiamo che Suor M. Consolata si era ispirata a Santa Teresa di Gesù Bambino che aveva trovato la sua piena vocazione nell'essere, nel cuore della Chiesa, l'amore. Suor M. Consolata ebbe l'audacia di essere quell'anima ancora più debole, più pic-

cola, quella che al dire di Santa Teresina avrebbe ricevuto da Dio ancora più grazie di lei, qualora si fosse abbandonata con piena fiducia alla misericordia infinita di Dio. Suor M. Consolata fu quest'anima, quest'anima debole, piccola, tanto da meritarsi le parole che Gesù le disse: "Nel grembo della Chiesa tu sarai la confidenza".

E la Domenica in Albis di ottanta anni fa, era l'8 Aprile 1934, Suor M. Consolata emise i suoi Voti perpetui suggellando così quella missione che plasmò tutta la sua esistenza e che è ben indicata nel nome ricevuto alla Vestizione religiosa: Consolata. Sarebbe stata consolatrice del Cuore di Gesù per tutti coloro che non sono in grado di accogliere e di sentire l'amore del Signore. Suor M. Consolata desiderava essere missionaria all'infinito e proprio nel giorno della sua Vestizione, aveva percepito nel cuore il suggerimento Divino che le indicava come essere missionaria del Suo amore: "Non ti chiedo che questo - le diceva Gesù - un atto di amore continuo". Per altri 16 anni di vita claustrale questo sarà il fondamento sul quale si concentrerà e



si unificherà tutta la sua persona, plasmando ogni istante della sua esistenza, fino al “tutto è compiuto” come Gesù sulla Croce.

In un mondo come il nostro, sempre più incline al peccato, ad allontanarsi da Dio, all'indifferentismo religioso, il messaggio della vita e della preghiera di Suor M. Consolata spicca di evidente attualità, come un antidoto, come una riparazione alla cultura di morte che si insinua nel cuore degli uomini. La piccolissima via di amore data dalla preghiera: “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” non è una semplice giaculatoria, ma è una via, una via interiore che Suor M. Consolata indica a tutti noi per educarci a promuovere una maggior confidenza nei confronti di Dio, una maggiore fiducia in Lui, una maggiore fiducia in quello che è il Suo attributo divino per eccellenza: la Misericordia.

Affidiamo allora a Suor M. Consolata il desiderio di percorrerla, questa via. “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” è la perseveranza - come ci ha ricordato oggi la lettura degli Atti degli Apostoli - che ci fa crescere nella santità: “Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione” all'interno di una comunità che è la Chiesa.

San Tommaso poté ritornare sui suoi passi di incredulità e pronunciare quell'atto di fede così chiaro, così esplicito, perché fu reinserito nella sua comunità degli apostoli, non fu lasciato da solo. Così anche noi, facciamoci uno con Gesù intorno all'altare: è l'Eucaristia che forma, che plasma la Chiesa, è l'Eucaristia che ci sostiene, che plasma anche questa comu-

nità. L'adorazione Eucaristica che in questo monastero viene portata avanti con perseveranza e con fedeltà, è davvero una grazia inestimabile: preghiamo che possa continuare ed essere sempre più alimentata dalle Sorelle Cappuccine e da tutti coloro che vi partecipano con buona volontà e con amore.

Affidiamoci a Maria Santissima, Madre di misericordia, affidiamo a Lei noi stessi, il nostro cammino di santità, la Chiesa tutta, Papa Francesco, il mondo intero: ci aiuti l'intercessione dei due nuovi Santi e di Suor M. Consolata, a vivere lo spirito del *Totus Tuus* che ci ha insegnato Giovanni Paolo II°, “Tutto tuo Signore” attraverso le mani di Maria Santissima, Tua e nostra Madre.

Queste tre grandi Sante accomunate da una spiritualità così forte, così radicata: Santa Teresa di Gesù Bambino, Santa Faustina, la Serva di Dio Suor Maria Consolata Betrone, ci aiutino ad avere quell'abbandono fiducioso alla Divina misericordia che ci fa esclamare in ogni istante della nostra vita: Gesù confido in te! Gesù, Maria vi amo, salvate anime!



“A” come “Amore”

da “Il giornale dell’anima” di San Giovanni XXIII

Amore: l’amore umano senza il contatto con Dio porta ad ogni eccesso e finisce nella tristezza.

Figlioli, bisogna aver sempre fiducia in Dio, che protegge ciascuno di voi, uno per uno. E poi ricordatevi quel che dice il Vangelo: Figlioli, amatevi gli uni gli altri, è la grande legge di Gesù Cristo.

Buono: devo essere fedele al mio proposito, ad ogni costo: voglio essere buono, sempre buono, con tutti buono.

Carità: mi piace tanto far la carità agli altri, mentre vedo che il Signore ne fa tanta a me. La carità illumina, santifica, aggiusta tutto lungo la via. Quanto a me, preferisco essere calorifero che frigorifero. Alla mia povera fontana si accostano uomini di ogni specie. La mia funzione è di dare acqua a tutti. Lasciare una buona impressione anche nel cuore di un birbante mi pare un buon atto di carità che a suo tempo porterà benedizione.

Croce: a ciascuno la sua croce, e ogni croce ha la sua forma particolare: la mia è proprio tutta in stile novecento!

Difetti: se Dio ha creato le ombre, lo ha fatto per dare maggior risalto alla luce.

Fortezza: la fortezza non è audacia, non è fretta, non è sopraffazione degli altri per un’orgogliosa affermazione di sé ma è una virtù cristiana, manifestazione di disciplina interiore, di dominio dei sensi, di rispetto degli altri fino al sacrificio di sé.

Gioia: non mi manca la gioia del dovere compiuto in spirito di obbedienza e di pace. Cercate la gioia, portando dappertutto una nota di sincerità, di rettitudine, evitando tutto ciò che è bugia ed ingingimento perché dalla propria vita zampilli un frotto continuo di acqua viva che salga fino alla vita eterna.

Incenso: la mia vita deve essere come l’incenso. Non adoperato, è materia amorfa; gettato nel fuoco, arde e diffonde nel tempio del Signore odore di soavità.

Letizia: l’amore di Dio, non il mio; la volontà di Dio, non la mia; la comodità degli altri, non la mia. E tutto ciò sempre, dovunque e con grande letizia.

Messa: ogni Messa celebrata segna il tocco del passaggio del Signore per cui ogni giorno è Pasqua nel tempio del Signore. La santa Messa ben celebrata spande il suo profumo su tutta la giornata.



Mitezza: è la misura della nostra somiglianza con il Signore.

Oggi: accontentarmi dell'apostolato quotidiano: non perdere tempo in pronostici del futuro.

Pace: la pace è un edificio che si costruisce giorno per giorno e su basi solide. La pace non potrà regnare nel mondo se prima non troverà domicilio nel cuore dell'uomo.

Paradiso: il Paradiso sulla terra è l'uso moderato e saggio delle cose belle e buone che la Provvidenza ha sparso nel mondo, esclusive di nessuno, utili a tutti.

Chi pensa abitualmente al Paradiso, è sempre lieto. È là che bisogna sempre puntare le nostre pupille, dove la luce non si spegnerà mai.

Pazienza: è la dote più necessaria per vivere bene. Se manca la pazienza, entrano in campo l'ira, il turbamento, la stizza, l'amarezza. Con la pazienza del Signore siamo sicuri di ricevere ogni benedizione. Allora il Signore si unisce a noi, è in noi. Così, anche se pone sulle nostre spalle un po' della sua croce, è Lui che ci aiuta a portarla bene, con abnegazione, con amore.

Preghiera: la preghiera è il mio respiro. L'uomo non è mai tanto grande come quando sta in ginocchio davanti a Dio. La preghiera è più efficace se accompagnata dalla penitenza.

Rispetto: il rispetto della persona umana deve passare davanti a qualsiasi considerazione di progresso economico.

Serenità: il segreto della serenità è di farsi portare dal Signore.

Terra: oh, la terra, quali lezioni di vita può impartire! Come è bello pensare che Dio volle il primo uomo nella cornice serena di un giardino...; come è bello sapere che i riti più santi della Chiesa traggono dalla terra la materia che diventa segno efficace di grazia: l'acqua del sacro fonte battesimale, la fragranza del pane, il profumo del vino, il succo prezioso dell'olivo!

Umiltà: l'umiltà è la prima virtù degli uomini grandi.

Verità: bisogna pensare, onorare, dire e fare la verità. La verità...è la luce, nella quale deve immergersi tutta la persona, e che dà il tono alle singole azioni della vita. Ci impegna all'esercizio dell'apostolato della verità, per diffonderne la conoscenza, per diffonderne i diritti, per formare le anime - specialmente quelle aperte e generose della gioventù - e lasciarsene impregnare fin nelle intime fibre dell'animo. Noi abbiamo la verità nel cuore, ed essa dà luce all'animo, letizia alla vita, ogni slancio per il bene.

Vivere: questo è il miglior modo di vivere: fidarsi del Signore, conservare la pace nel cuore, prendere tutto dal lato buono, portare pazienza e far del bene a tutti, mai del male. La vita è un po' di navigazione. Si parte salutando e piangendo per il distacco dalle persone care. Ma ecco, all'arrivo, altre persone care stanno già al porto ad attenderci.

Gloria, onore e lode

Preghiere di San Giovanni Paolo II

Ci rivolgiamo al tuo Cuore

Signore Gesù Cristo,
redentore degli esseri umani,
ci volgiamo al tuo Sacro Cuore con umiltà e onestà,
con venerazione e speranza,
con un profondo desiderio di darti gloria, onore e lode.

Signore Gesù Cristo,
Salvatore del mondo,
ti ringraziamo per tutto ciò che tu sei
e per tutto ciò che tu fai per il piccolo gregge.

Signore Gesù Cristo,
figlio del Dio vivente,
ti lodiamo per l'amore che ci hai rivelato
con il tuo Sacro Cuore, trafitto per noi
e che è diventato la fonte della nostra gioia,
la sorgente della nostra vita eterna.

Raccolti insieme nel Tuo Nome,
che è più in alto di tutti gli altri nomi,
ci consacrriamo al tuo Sacro Cuore,
nel quale dimora la pienezza della verità e della carità.

Signore Gesù Cristo,
Re dell'amore e principe della Pace,
regna nei nostri cuori e nelle nostre case.

Allontana tutti i poteri del male
e portaci a dividere
la vittoria del Tuo Sacro Cuore.
Tutti noi diciamo e diamo gloria e lode a Te,
al Padre ed allo Spirito Santo,
unico Dio vivente
che regnerà per sempre. Amen.

(Oss. Romano, 2/02/1986)

Proteggi la famiglia

*Dio, dal quale proviene ogni paternità
in cielo e in terra,*

Padre, che sei Amore e Vita,

*fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi,
mediante il tuo Figlio Gesù Cristo,*

*“nato da Donna” e mediante lo Spirito Santo,
sorgente di divina carità,*

*un vero santuario della vita e dell'amore
per le generazioni che sempre si rinnovano.*

*Fa' che la tua grazia guidi i pensieri
e le opere dei coniugi*

*verso il bene delle loro famiglie
e di tutte le famiglie del mondo.*

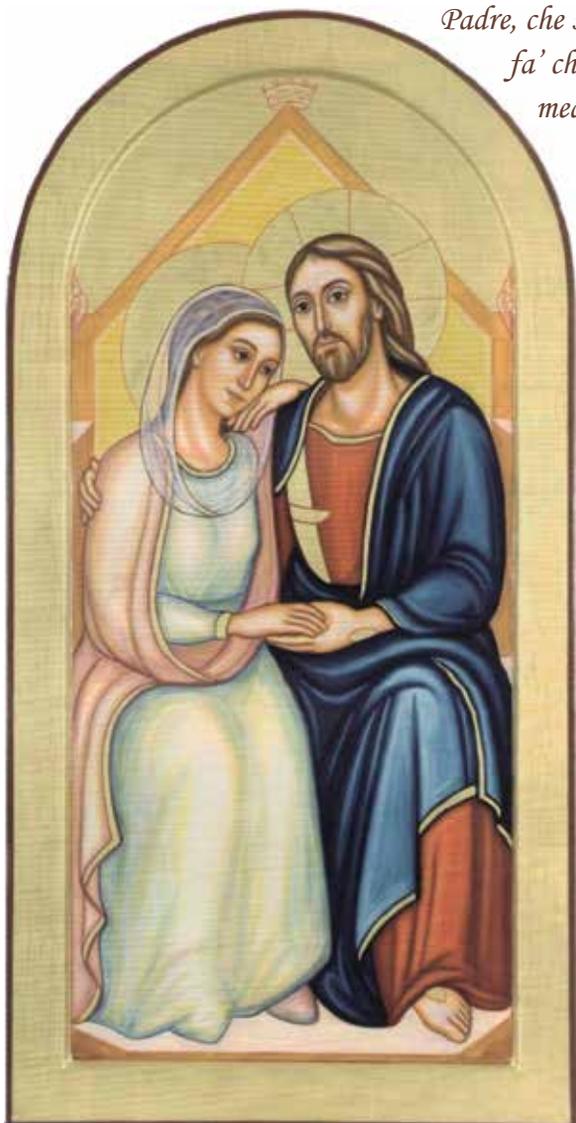
*Fa' che le giovani generazioni
trovino nella famiglia un forte sostegno
per la loro umanità e la loro crescita
nella verità e nell'amore.*

*Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia
del Sacramento del Matrimonio,
si dimostri più forte di ogni debolezza
e di ogni crisi, attraverso le quali,
a volte, passano le nostre famiglie.*

*Fa', infine, te lo chiediamo per intercessione
della Sacra Famiglia di Nazareth,
che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni
della terra possa compiere fruttuosamente
la sua missione nella famiglia
e mediante la famiglia.*

*Per Cristo nostro Signore,
che è la via, la verità e la vita nei secoli dei secoli. Amen.*

(Ins. Giov. Paolo II, 1984, v. 7,1 - pag. 772)



Messaggi a Suor M. Consolata

dall'album presso l'urna della Serva di Dio

Care Sorelle, vi chiedo di ricordare le mie intenzioni nella vostra preghiera, in particolare la mia difficile situazione familiare, i miei figli Roberto e Riccardo e le loro necessità lavorative e familiari: nella tempesta della vita, Gesù ci dona la vostra preghiera! Oggi mi trovo a dire a Gesù le parole pronunciate da Suor Maria Consolata: "Gesù, aiutami tu perché non ne posso proprio più!". Suor Consolata, dal Cielo prega per me e per la mia disperata famiglia. Grazie infinite!

Oggi, giornata per le vocazioni, chiedo l'intercessione di Suor Maria Consolata affinché dal Cielo interceda tante vocazioni religiose e sacerdotali.

Martina è in attesa di un bambino che presenta grosse malformazioni. Chiedo aiuto al Signore per intercessione di Suor Consolata!

Suor Consolata aiutami a chiedere la grazia a Gesù di guarire mio marito dal vizio dell'alcool, per la sua salvezza fisica e spirituale. Intercedi anche per mia figlia Caterina affinché possa trovare la sua strada nella vita.

Suor Consolata, ti prego perché vorrei vedere di nuovo mia mamma sorridere, per Agnese e per il mio lavoro.

Per intercessione di Suor Consolata chiedo preghiere per la mia salute, per quella dei miei genitori e per tutte le nostre intenzioni.

Sono una mamma, felice di aver incontrato sul mio cammino Suor Maria Consolata. Chiedo il suo aiuto per i problemi di salute di mio figlio Luca. Grazie.

Per l'intercessione di Suor Consolata affido Giuseppe al Sacro Cuore di Gesù perché

lo liberi e lo guarisca da ogni male. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Maria Consolata proteggi il mio papà ammalato, mio marito e i miei figli.

Cara Suor Consolata, aiuta a guarire Carla, che ha subito un'altra operazione.

Suor Consolata intercedi per me presso Gesù. Aiutami, ti prego, per la salute e per il mio cammino. Un forte abbraccio.

Grazie, Suor M. Consolata per il tuo amore grande che mi sostiene; prega affinché mio padre possa sentire nel cuore la tenerezza di Gesù e di Maria.

Un grazie sincero a Gesù, a Maria, a Suor Consolata e all'Angelo Custode per avermi salvato la vita ed essere rimasta indenne dal grave incidente accadutomi qualche giorno fa.

Affido a Suor Consolata i problemi della mia famiglia.

Suor M. Consolata, in questo pellegrinaggio alla tua urna ti chiediamo di pregare per noi e per le nostre intenzioni.

Invoco Suor Maria Consolata perché interceda presso il Sacro Cuore di Gesù protezione e luce per Maria.

Cara Suor Consolata, oggi son contenta di essere qui presso la tua urna con una cara amica. Ascolta le nostre preghiere e la richiesta di aiuto per la mia famiglia e per la mia salute.

Dolce Suor M. Consolata, ti raccomandiamo le nostre famiglie e il nostro cammino affinché sia sempre secondo la divina volontà.

Ti affido i miei cari, Suor Consolata.

Cara Suor Consolata, proteggi la mia famiglia e fa' che in essa aumenti la fede. In particolare, intercedi per Alberto presso Gesù: Lui solo può trovare la soluzione ai suoi problemi.

Suor Consolata, ti preghiamo di prendere sotto la tua protezione Aldo che è in coma per una encefalite. Grazie.

Suor Consolata proteggi e illumina Giorgio.

Cara Suor Consolata, ti affido all'inizio di quest'anno la mia vita e con essa tutte le mie intenzioni. So che tu preghi per me e per i miei cari. Con tanta gratitudine.

Ancora grazie, Suor Consolata, per avermi fatto tornare in questo monastero a pregare la tua invocazione: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime".

Grazie a Gesù per avermi donato tanto e per avermi fatto conoscere Suor Consolata.

Cara Suor Consolata, sono successi tanti avvenimenti belli e tristi, ma ti ringrazio di tutto; ti affido le mie bambine.

Affido a Suor Consolata la mia famiglia con tanti problemi per il lavoro.

Grazie, Suor Maria Consolata!

Suor Consolata ti affidiamo la guarigione di Vittorina e di Giulia, una ragazza gravemente ammalata. Ci uniamo alle tue preghiere. Grazie.

Suor Consolata, ti chiedo la grazia per mio figlio Luca e per il suo cuoricino malato.

Carissima amica Suor Consolata, insieme ai miei cari ti affido le nostre intenzioni: presentale a Gesù perché nella sua infinita misericordia ci ascolti e ci doni la sua pace. Grazie di tutto.

Grazie Gesù per avermi donato questo pellegrinaggio in monastero presso l'urna di Suor M. Consolata: si è resa visibile nel benevolo sguardo delle Sorelle Cappuccine

che ci hanno accolte con infinita tenerezza.

Prega per noi, Suor Consolata, e proteggi la nostra famiglia. Grazie.

Suor Consolata aiutami in questo difficile momento della mia vita.

Suor Consolata intercedi pace, salute e serenità per tutti noi in famiglia. Proteggi coloro che soffrono.

Suor Consolata, chiedi per me a Gesù il dono della fede per saperlo amare nel modo giusto!

Grazie Suor Consolata per aver aiutato la mia mamma Maria a guarire dai suoi problemi di salute. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata, sono esasperata da tante angustie e non riesco a vedere uno spiraglio di luce; sono ormai tre anni che vivo questa difficile situazione. Prega con me Gesù che tutto può, perché porti la pace dentro di me e nella mia famiglia. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Suor Maria Consolata, prega per me, per i miei figli e i miei nipoti. Hanno tutti bisogno dell'amore di Gesù e di Maria. Tu sai quello che ho nel cuore: aiutami nelle mie necessità e prega perché la pace torni nel cuore dei miei figli. Non dimenticarti di me. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Pensaci tu, Suor Consolata!

Suor Maria Consolata, prega per me e per il nascente gruppo delle "anime piccolissime" nella mia Australia. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Ciao, cara Suor Consolata! Aiutami ad essere come te, "piccolissima" di Gesù!

Suor Consolata, aiutaci e intercedici sempre la gioia.

Cara Suor Consolata, aiutami con la tua ardente preghiera dal Paradiso ad ottenermi le grazie di guarigione di cui ho tanto bisogno per me e la mia famiglia. Grazie!

Cara Suor M. Consolata, mi trovo qui grazie ad una cara amica ed insieme a lei ti preghiamo perché tu ci aiuti nelle difficoltà della vita. Grazie di cuore.

Suor Consolata, ti affido il Capitolo Generale della mia Congregazione. Prega per tutte noi Suore!

Ti ringrazio, Suor Consolata, stammi sempre vicino. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata, proteggi la mia famiglia e tutti i miei cari; aiutami a ritrovare me stessa.

Suor Consolata, aiutami sempre, intercedi un lavoro per mio figlio e tanta salute a tutti.

Cara Suor Consolata, ti ringrazio infinitamente per avermi dato la possibilità di essere ancora accanto a te presso la tua urna. Ti affido tutte le persone che sono nel mio cuore e che ho incontrato nella mia vita affinché le presenti al Cuore di Gesù; ravviva la loro fede e intercedi per loro. Sostare in questo monastero è sempre per me profondo motivo di gioia e di gratitudine: si ha la sensazione forte che tu ci attendi e che sei sempre incline ad ascoltarci, a ridarci più forza e più speranza nel cammino della vita. Ti presento anche quanti si affidano alla mia preghiera, certa della tua protezione. Grazie, Suor Consolata. La mia mamma che ora è in Cielo, ti pregava sempre ed io seguivo il suo esempio. Mi fido di te, mi affido a te.

Suor Consolata, aiutami a risolvere il problema che tu conosci. Grazie.

Suor Consolata, intercedi per me il dono dell'umiltà e aiutami a ringraziare, lodare e amare Gesù con tutto il cuore.

Suor Consolata, intercedi per mio figlio e per la mia famiglia una vita serena, dopo tanti anni di dure prove. Prega per noi.

Suor Consolata, proteggi sempre la nostra famiglia. Grazie.

Cara Suor Consolata, intercedi per la con-

versione di Patrizia e per tutti i malati gravi che ricordo e porto nel cuore. Proteggi Enza affinché possa ritrovare la serenità e la forza di affrontare il difficile momento che sta vivendo in famiglia.

Suor Consolata, aiutami ad essere serena e a costruire la pace con tutti.

Dopo un anno esatto sono nuovamente qui in monastero. L'anno scorso la situazione in famiglia era molto difficile, ora va decisamente meglio. Ringrazio Suor Consolata e le chiedo ancora aiuto per proseguire il mio faticoso cammino. Affido alla Serva di Dio le mie intenzioni e la salute della piccola Enrica e di Francesco.

Cara Suor M. Consolata, chiedo la tua intercessione per la mia famiglia: fa' che Gesù abbia misericordia di noi e ci conceda la grazia della riconciliazione e la guarigione del corpo e dello spirito. Chiedo anche la conversione di mio marito, affinché possiamo riprendere insieme il cammino.

Cara Suor M. Consolata, prega per tutti coloro che ne hanno bisogno. Grazie.

Aiutami, Suor Consolata, a ritrovare la pace e la fiducia che Dio provvederà a mettere al mio fianco la persona giusta; infatti non oso più sperare nella grazia del matrimonio.

Cara Suor M. Consolata, aiutami ad essere una brava mamma, e fa' che mio figlio sia sempre credente in Dio.

Suor Consolata intercedimi la grazia di affrontare tutti i problemi che si presentano sul mio cammino. Grazie.

Suor Consolata, prega per noi.

Carissima e amata Sorella M. Consolata, grazie per i doni di conversione e di pace che ci ottieni. Ti voglio bene, santa Sorella Consolata!

Suor M. Consolata, dolce e umile Serva di Dio, ti affido la mia famiglia, la mia vita e le

persone che amo, affinché la luce del Signore illumini il loro cammino e apra i loro cuori attraverso l'esempio della tua "piccolissima via d'amore".

Cara Suor Consolata, domani riceverò la Prima Comunione insieme a tanti altri bambini: prega per noi. Grazie.

Chiedo a voi care Sorelle, e a Suor Consolata, di pregare per la mia guarigione, per quella di Donatella e di tutte le persone sofferenti. Con affetto.

Suor Consolata intercedi per la guarigione di Sandra e per la conversione della sua famiglia. Grazie.

Suor Consolata, intercedi affinché la mia fede aumenti sempre più e che sia perseverante nella preghiera.

Ti prego, Suor Consolata, per Lia, Enza, Daniele e per quanti mi chiedono aiuto, in particolare per chi soffre nel corpo e nello spirito, per le vocazioni sacerdotali, per la Santa Chiesa, per le famiglie e per il mio gruppo di preghiera. Grazie, Suor Consolata.

Suor Consolata, intercedi presso il Sacro Cuore di Gesù aiuto per la mia famiglia. Grazie.

Cara Suor Consolata, ti affido la mia anima e il mio cuore: prega affinché possa compiere soltanto il bene e ciò che è più gradito a Gesù e allontana da me tutto ciò che è male. Intercedi per la mia famiglia, per mia nonna Annalisa affinché Gesù l'accompagni e la sollevi dalle sue sofferenze e ricordati dei miei genitori che l'assistono quotidianamente con tanta fatica.

Si affidano a Suor M. Consolata



Samya Maria



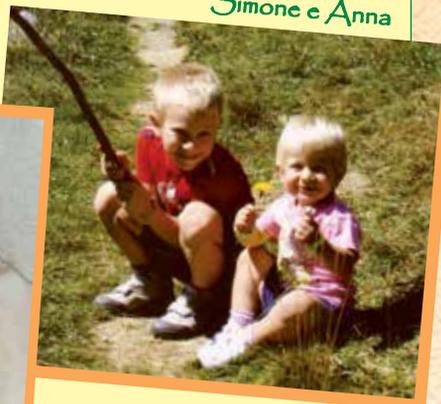
Leonardo



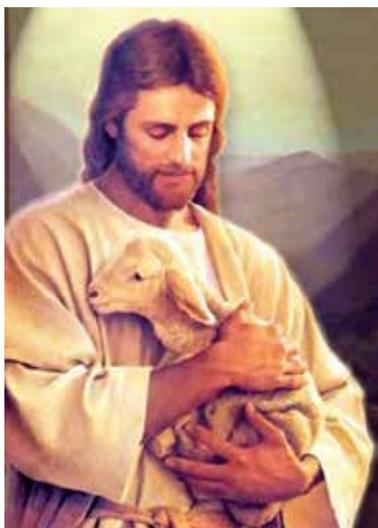
Michela



Elisabetta M. Teresa



Simone e Anna



“Dives in misericordia” sulla misericordia Divina (6)

Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II

VII - La misericordia di Dio nella missione della Chiesa

14. La Chiesa cerca di attuare la misericordia

Così, dunque, la via che Cristo ci ha manifestato nel discorso della montagna con la beatitudine dei misericordiosi, è molto più ricca di ciò che a volte possiamo avvertire nei comuni giudizi umani sul tema della misericordia. Tali giudizi ritengono la misericordia come un atto o processo unilaterale, che presuppone e mantiene le distanze tra colui che usa misericordia e colui che ne viene gratificato, tra chi fa il bene e chi lo riceve. Di qui deriva la pretesa di liberare i rapporti interumani e sociali dalla misericordia e di basarli solamente sulla giustizia. Tuttavia, tali giudizi sulla misericordia non avvertono quel fondamentale legame tra la misericordia e la giustizia del quale parla tutta la tradizione biblica e soprattutto la missione messianica di Gesù Cristo. L'autentica misericordia è, per così dire, la fonte più profonda della giustizia. Se quest'ultima è di per sé idonea ad «arbitrare» tra gli uomini nella reciproca ripartizione dei beni oggettivi secondo l'equa misura, l'amore invece, e soltanto l'amore (anche quell'amore benigno, che chiamiamo «misericordia»), è capace di restituire l'uomo a se stesso.

La misericordia autenticamente cristiana è pure, in certo senso, la più perfetta incarnazione dell'«eguaglianza» tra gli uomini, e quindi anche l'incarnazione più perfetta della giustizia, in quanto anche questa, nel suo ambito, mira allo stesso risultato. L'eguaglianza introdotta mediante la giustizia si limita però all'ambito dei beni oggettivi ed estrinseci, mentre l'amore e la misericordia fanno sì che gli uomini s'incontrino tra loro in quel valore che è l'uomo stesso, con la dignità che gli è propria. In pari tempo, l'«eguaglianza» degli uomini mediante l'amore «paziente e benigno» non cancella le differenze: colui che dona diventa più generoso quando si sente contemporaneamente gratificato da colui che accoglie il suo dono; viceversa, colui che sa ricevere il dono con la consapevolezza che anch'egli, accogliendolo, fa del bene, serve da parte sua alla grande causa della dignità della persona, e ciò contribuisce a unire gli uomini fra di loro in modo più profondo.

Così dunque, la misericordia diviene elemento indispensabile per plasmare i mutui rapporti tra gli uomini, nello spirito del più profondo rispetto di ciò che è umano e della reciproca fratellanza. È impossibile ottenere questo vincolo tra gli uomini se si vogliono regolare i mutui rapporti unicamente con la misura della giustizia. Questa, in ogni sfera dei rapporti interumani, deve subire, per così dire, una notevole «correzione» da parte di quell'amore il quale - come proclama San Paolo - «è paziente» e «benigno» o, in altre parole, porta in sé i caratteri dell'amore misericordioso tanto essenziali per il Vangelo e per il cristianesimo. Ricordiamo, inoltre, che l'amore misericordioso indica anche quella cordiale tenerezza e sensibilità di cui tanto eloquentemente ci parla la parabola del figliol prodigo, o anche quelle della pecorella e della dramma smarrita. Pertanto, l'amore misericordioso è sommamente indispensabile tra coloro che sono più vicini: tra i coniugi, tra i genitori e i figli, tra gli amici; esso è indispensabile nell'educazione e nella pastorale.

Il suo raggio d'azione, però, non trova qui il suo termine. Se Paolo VI indicava a più riprese

la «civiltà dell'amore» 'come fine a cui debbono tendere tutti gli sforzi in campo sociale e culturale, come pure in campo economico e politico, occorre aggiungere che questo fine non sarà mai conseguito, se nelle nostre concezioni ed attuazioni, relative alle ampie e complesse sfere della convivenza umana, ci arresteremo al criterio dell'«occhio per occhio, dente per dente» e non tenderemo invece a trasformarlo essenzialmente, completandolo con un altro spirito. Di certo, in tale direzione ci conduce anche il Concilio Vaticano II quando, parlando ripetutamente della necessità di rendere il mondo più umano,' individua la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo appunto nella realizzazione di tale compito. Il mondo degli uomini può diventare sempre più umano solo se introdurremo nel multiforme ambito dei rapporti interumani e sociali, insieme alla giustizia, quell'«amore misericordioso» che costituisce il messaggio messianico del Vangelo.

Il mondo degli uomini potrà diventare «sempre più umano», solo quando in tutti i rapporti reciproci, che plasmano il suo volto morale, introdurremo il momento del perdono, così essenziale per il Vangelo. Il perdono attesta che nel mondo è presente l'amore più potente del peccato. Il perdono è, inoltre, la fondamentale condizione della riconciliazione, non soltanto nel rapporto di Dio con l'uomo, ma anche nelle reciproche relazioni tra gli uomini. Un mondo da cui si eliminasse il perdono sarebbe soltanto un mondo di giustizia fredda e irrispettosa, nel nome della quale ognuno rivendicherebbe i propri diritti nei confronti dell'altro; così gli egoismi di vario genere sonnacchianti nell'uomo potrebbero trasformare la vita e la convivenza umana in un sistema di oppressione dei più deboli da parte dei più forti, oppure in un'arena di permanente lotta degli uni contro gli altri.

Perciò, la Chiesa deve considerare come uno dei suoi principali doveri - in ogni tappa della storia, e specialmente nell'età contemporanea - quello di proclamare e di introdurre nella vita il mistero della misericordia, rivelato in sommo grado in Gesù Cristo. Questo mistero, non soltanto per la Chiesa stessa come comunità dei credenti, ma anche in certo senso per tutti gli uomini, è fonte di una vita diversa da quella che l'uomo, esposto alle forze prepotenti della triplice concupiscenza operanti in lui, è in grado di costruire. È appunto in nome di questo mistero che Cristo ci insegna a perdonare sempre. Quante volte ripetiamo le parole della preghiera ch'egli stesso ci ha insegnato, chiedendo: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori», cioè a coloro che sono colpevoli di qualcosa nei nostri riguardi! È davvero difficile esprimere il profondo valore dell'atteggiamento che tali parole tracciano e inculcano. Quante cose queste parole dicono ad ogni uomo sul suo simile ed anche su di lui stesso! La coscienza di essere debitori gli uni degli altri va di pari passo con la chiamata alla solidarietà fraterna, che San Paolo ha espresso nel conciso invito a sopportarsi «a vicenda con amore». Quale lezione di umiltà è qui racchiusa nei riguardi dell'uomo, in pari tempo del prossimo e di se stessi! Quale scuola di buona volontà per la convivenza di ogni giorno, nelle varie condizioni della nostra esistenza! Se disattendessimo questa lezione, che cosa rimarrebbe di qualsiasi programma «umanistico» della vita e dell'educazione?

Cristo sottolinea con tanta insistenza la necessità di perdonare gli altri che a Pietro, il quale gli aveva chiesto quante volte avrebbe dovuto perdonare il prossimo, indicò la cifra simbolica di «settanta volte sette», volendo dire con questo che avrebbe dovuto saper perdonare a ciascuno ed ogni volta. È ovvio che una così generosa esigenza di perdonare non annulla le oggettive esigenze della giustizia. La giustizia propriamente intesa costituisce per così dire lo scopo del perdono. In nessun passo del messaggio evangelico il perdono, e neanche la misericordia come sua fonte, significano indulgenza verso il male, verso lo scandalo, verso il torto o l'oltraggio arrecato. In ogni caso, la riparazione del male e dello scandalo, il risarcimento del torto, la soddisfazione dell'oltraggio sono condizione del perdono.

Così dunque, la fondamentale struttura della giustizia penetra sempre nel campo della misericordia. Questa però ha la forza di conferire alla giustizia un contenuto nuovo, che si esprime nel modo più semplice e pieno nel perdono. Esso infatti manifesta che, oltre al processo di «compensazione» e di «tregua», che è specifico della giustizia, è necessario l'amore, perché l'uomo si affermi come tale. L'adempimento delle condizioni della giustizia è indispensabile, soprattutto affinché l'amore possa ri-

velare il proprio volto. Nell'analizzare la parabola del figliol prodigo, abbiamo già richiamato l'attenzione sul fatto che colui che perdona e colui che viene perdonato si incontrano in un punto essenziale, che è la dignità ossia l'essenziale valore dell'uomo, che non può andar perduto e la cui affermazione o il cui ritrovamento è fonte della più grande gioia. La Chiesa ritiene giustamente come proprio dovere, come scopo della propria missione, quello di custodire l'autenticità del perdono, tanto nella vita e nel comportamento quanto nell'educazione e nella pastorale. Essa la protegge non altrimenti che custodendo la sua fonte, cioè il mistero della misericordia di Dio stesso, rivelato in Gesù Cristo.

Alla base della missione della Chiesa, in tutte le sfere di cui parlano numerose indicazioni del più recente Concilio e la plurisecolare esperienza dell'apostolato, non vi è altro che l'attingere alle fonti del Salvatore: è questo che traccia molteplici orientamenti alla missione della Chiesa nella vita dei singoli cristiani, delle singole comunità ed anche dell'intero Popolo di Dio. Questo «attingere alle fonti del Salvatore» non può essere realizzato in altro modo se non nello spirito di quella povertà a cui ci ha chiamato il Signore con la parola e con l'esempio: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Così, in tutte le vie della vita e del ministero della Chiesa - attraverso la povertà evangelica dei ministri e dispensatori e dell'intero popolo, che rende testimonianza «alle grandi opere» del suo Signore - si è manifestato ancor meglio il Dio «ricco di misericordia».

VIII - Preghiera della Chiesa dei nostri tempi

15. *La Chiesa fa appello alla misericordia Divina*

La Chiesa proclama la verità della misericordia di Dio rivelata in Cristo crocifisso e risorto, e la professa in vari modi. Inoltre, essa cerca di attuare la misericordia verso gli uomini attraverso gli uomini, vedendo in ciò un'indispensabile condizione della sollecitudine per un mondo migliore e «più umano», oggi e domani. Tuttavia, in nessun momento e in nessun periodo storico - specialmente in un'epoca così critica come la nostra - la Chiesa può dimenticare la preghiera che è grido alla misericordia di Dio dinanzi alle molteplici forme di male che gravano sull'umanità e la minacciano. Proprio questo è il fondamentale diritto-dovere della Chiesa, in Cristo Gesù: è il diritto dovere della Chiesa verso Dio e verso gli uomini. Quanto più la coscienza umana, soccombendo alla secolarizzazione, perde il senso del significato stesso della parola «misericordia», quanto più, allontanandosi da Dio, si distanzia dal mistero della misericordia, tanto più la Chiesa ha il diritto e il dovere di far appello al Dio della misericordia «con forti grida». Queste «forti grida» debbono essere proprie della Chiesa dei nostri tempi, rivolte a Dio per implorare la sua misericordia, la cui certa manifestazione essa professa e proclama come avvenuta in Gesù crocifisso e risorto, cioè nel mistero pasquale. È questo mistero che porta in sé la più completa rivelazione della misericordia, cioè di quell'amore che è più potente della morte, più potente del peccato e di ogni male, dell'amore che solleva l'uomo dalle abissali cadute e lo libera dalle più grandi minacce.

L'uomo contemporaneo sente queste minacce. Ciò che a tale riguardo è stato detto sopra è soltanto un semplice abbozzo. L'uomo contemporaneo si interroga spesso, con profonda ansia, circa la soluzione delle terribili tensioni che si sono accumulate sul mondo e si intrecciano in mezzo agli uomini. E se talvolta non ha il coraggio di pronunciare la parola «misericordia», oppure nella sua coscienza, priva di contenuto religioso, non ne trova l'equivalente, tanto più bisogna che la Chiesa pronunci questa parola, non soltanto in nome proprio, ma anche in nome di tutti gli uomini contemporanei.

È dunque necessario che tutto quanto ho detto nel presente documento sulla misericordia si trasformi in un'ardente preghiera: si trasformi di continuo in un grido che implori la misericordia secondo le necessità dell'uomo nel mondo contemporaneo. Questo grido sia denso di tutta quella verità sulla misericordia che ha trovato così ricca espressione nella Sacra Scrittura e nella tradizione, come



anche nell'autentica vita di fede di tante generazioni del Popolo di Dio. Con tale grido ci richiamiamo, come gli scrittori sacri, al Dio che non può disprezzare nulla di ciò che ha creato, al Dio che è fedele a se stesso, alla sua paternità e al suo amore. E come i profeti, facciamo appello a quell'amore che ha caratteristiche materne e, a somiglianza di una madre, segue ciascuno dei suoi figli, ogni pecorella smarrita, anche se ci fossero milioni di tali smarrimenti, anche se nel mondo l'iniquità prevalesse sull'onestà, anche se l'umanità contemporanea meritasse per i suoi peccati un nuovo «diluvio», come un tempo lo meritò la generazione di Noè. Facciamo ricorso a quell'amore paterno che ci è stato rivelato da Cristo nella sua missione messianica, e che raggiunse il culmine nella sua croce, nella sua morte e risurrezione! Facciamo ricorso a Dio mediante Cristo, memori delle parole del Magnificat di Maria che proclamano la misericordia «di generazione in generazione»! Imploriamo la misericordia divina per la generazione contemporanea! La Chiesa che sul modello di Maria cerca di essere anche madre degli uomini in Dio, esprima in questa preghiera la sua materna sollecitudine ed insieme il fiducioso amore, da cui appunto nasce la più ardente necessità della preghiera.

Eleviamo le nostre suppliche, guidati dalla fede, dalla speranza, dalla carità che Cristo ha innestato nei nostri cuori. Questo atteggiamento è parimenti amore verso Dio, che l'uomo contemporaneo a volte ha molto allontanato da sé, reso estraneo a se stesso, proclamando in vari modi che gli è «superfluo». Questo è quindi amore verso Dio, la cui offesa ripulsa da parte dell'uomo contemporaneo sentiamo profondamente, pronti a gridare con Cristo in croce: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Questo è, al tempo stesso, amore verso gli uomini, verso tutti gli uomini senza eccezione e divisione alcuna: senza differenza di razza, di cultura, di lingua, di concezione del mondo, senza distinzione tra amici e nemici. Questo è amore verso gli uomini - e desidera ogni vero bene per ciascuno di essi e per ogni comunità umana, per ogni famiglia, ogni nazione, ogni gruppo sociale, per i giovani, gli adulti, i genitori, gli anziani, gli ammalati - verso tutti senza eccezione. Questo è amore, ossia premurosa sollecitudine per garantire a ciascuno ogni autentico bene ed allontanare e scongiurare qualsiasi male.

E se taluno dei contemporanei non condivide la fede e la speranza che mi inducono, quale servo di Cristo e ministro dei misteri di Dio, a implorare in questa ora della storia la misericordia di Dio per l'umanità, egli cerchi almeno di comprendere il motivo di questa premura. Essa è dettata dall'amore verso l'uomo, verso tutto ciò che è umano e che, secondo l'intuizione di gran parte dei contemporanei, è minacciato da un pericolo immenso. Il mistero di Cristo che, svelandoci la grande vocazione dell'uomo, mi ha spinto a ribadire nell'enciclica *Redemptor hominis* la sua incomparabile dignità, mi obbliga, al tempo stesso, a proclamare la misericordia quale amore misericordioso di Dio, rivelato nello stesso mistero di Cristo. Esso mi obbliga anche a richiamarmi a tale misericordia e ad implorarla in questa difficile, critica fase della storia della Chiesa e del mondo, mentre ci avviamo al termine del secondo Millennio.

Nel nome di Gesù Cristo crocifisso e risorto, nello spirito della sua missione messianica che continua nella storia dell'umanità, eleviamo la nostra voce e supplichiamo perché, in questa tappa della storia, si riveli ancora una volta quell'amore che è nel Padre, e per opera del Figlio e dello Spirito Santo si dimostri presente nel mondo contemporaneo e più potente del male: più potente del peccato e della morte. Supplichiamo per intercessione di Colei che non cessa di proclamare «la misericordia di generazione in generazione», ed anche di coloro per i quali si sono compiutamente realizzate le parole del discorso della montagna: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia».

Nel continuare il grande compito di attuare il Concilio Vaticano II, in cui giustamente possiamo vedere una nuova fase dell'autorealizzazione della Chiesa - su misura dell'epoca in cui ci tocca di vivere -, la Chiesa stessa deve essere costantemente guidata dalla piena coscienza che in quest'opera non le è lecito, a nessun patto, di ripiegarsi su se stessa. La ragione del suo essere è infatti quella di rivelare Dio, cioè quel Padre che ci consente di essere «visto» nel Cristo. Per quanto forte possa essere la resistenza della storia umana, per quanto marcata l'eterogeneità della civiltà contemporanea, per quanto grande la negazione di Dio nel mondo umano, tuttavia tanto più grande deve essere la vicinanza a quel mistero che, nascosto da secoli in Dio, è poi stato realmente partecipato nel tempo all'uomo mediante Gesù Cristo.

(fine)

La mia vocazione

Testo tratto da: *Padre Lorenzo Sales - Suor Consolata Betrone*

QUANDO IL SOLE ACCAREZZA LE CIME - EPISTOLARIO DELL'ANIMA

a cura di Luciana Maria Mirri - Libreria Editrice Vaticana

Dal 1930 Gesù mi aveva chiesto la rinuncia a riposare nell'ora estiva del silenzio di Cella ed ora mi chiese: "Puoi coricarti alle nove?". In quest'ora libera, dalle otto alle nove, m'appiccai a fare l'Ora Santa. Un'ora di preghiere presso la finestra per potere guardare il cielo.

Gesù mi voleva sempre unita a Lui: "Non mi lasciare un istante!". "L'indulgenza delle indulgenze è l'atto di carità" e Consolata si sforzava a dire sì a tutte e sempre.

"Seguimi, che t'importa delle tue Sorelle? Tu pensa unicamente a seguirmi. Aiutami a portare la Croce, non solo sopportando pazientemente, ma sopportando con amore".

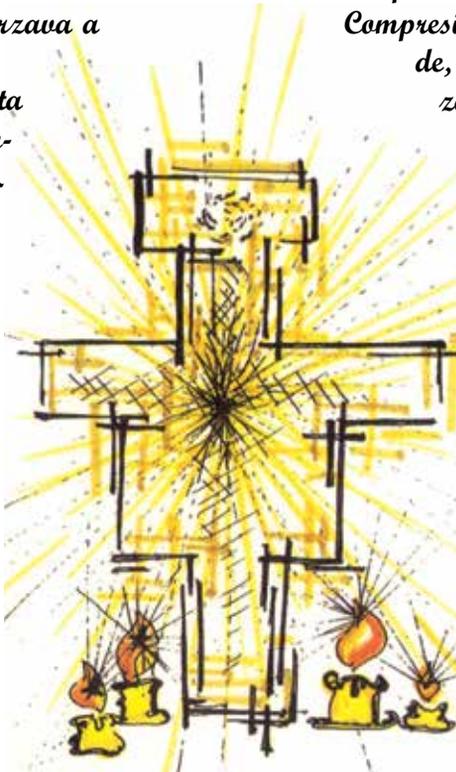
Ad un tratto tutto sparì alla mia presenza. Gesù, il Cuore Divino, bello, immensamente bello, radiosamente bello, vidi e una bambina di circa sei anni (l'anima mia). Gesù, con tenerezza infinita, direi con passione infinita, mi strinse al Suo Cuore, con tutte le forze, e parve esaurirsi, dandosi perdutamente all'anima mia, appagando tutti

i miei sconfinati desideri, rinnovandomi tutte le sue magnifiche promesse d'amore e di anime. Un'ora durò il nostro colloquio e sempre rimasi stretta al Divin Cuore. Egli mi teneva appassionatamente e compresi l'amore e le gioie e i gaudi infiniti riservati a coloro che amano il Cuore di Gesù. Oh! Gesù, se gli Apostoli del Tuo Cuore, potessero comprendere ciò che Tu riserbi per loro nel Tuo Cuore divino!

Compresi che quel Cuore era grande, immenso; gustai dolcezze indescrivibili in un torrente di luce e sentii di essere amata alla follia, ed intuii pure che ciò che io gustavo era riservato a tutti coloro che ameranno il Cuore di Gesù e che questo Cuore divino racchiuderà per l'eternità, in un amore infinito, tutti gli amanti Suoi.

"Sì, Consolata, e mi amerai come nessuno mi ha amato e mi amerà mai. E mi salverai anime come nessuno me ne ha salvato o salverà mai". "E sarai

nella Chiesa la 'confidenza'. E dopo la tua morte, ti lascerò scendere sulla terra



per farvi un bene immenso, per raccogliere le perle, i tuoi poveri Fratelli e Sorelle. Sì, e ti privo della libertà di spiacermi e non ti lascerò mai, neppure un minuto, sino a quando ti avrò resa in seno al Padre. E passerai dalla cella al Paradiso". Tutti, tutti i desideri del mio cuore, Gesù promise di appagarmi. Rapita in un'estasi d'amore ascoltava il Cuore Divino, che parve esaurirsi nel darmi tutto, tutto, tutto ciò che di bello, di grande e di santo potevo aspirare. Alle ventiquattro, al cominciar del Mattutino rinvenni, col viso inondato di pianto per la troppa emozione. Il primo pensiero che ebbi fu: "Che cosa sarà mai il Paradiso?". E se a me il Cuore Divino riservava tanto, a me che di Apostola non ho che il desiderio, che cosa mai riserverebbe per i veri Apostoli Suoi, che con fatiche e sudori e sofferenze, cercavano di farlo regnare nel mondo? L'Immacolata! "Consolata, ti porto in dono la grazia di fare una santa morte!".

Rimasi meravigliata alle parole della Madre di Dio, perché non pensavo ancora a chiedere questa grazia! Alla sera di quel giorno, ero un po' mesta. Avevo nulla da offrire alla Santa Vergine. Mentre in Coro si stava per dare la Benedizione del Santissimo, Ella mi apparve tutta in bianco, raggiante di bellezza, seduta su un trono. Non vedevo che Lei, l'Immacolata. "Vieni, Consolata!". Mi appressai, mi inginocchiai presso di Lei: "Dammi i doni tuoi. Io li gradisco tanto!". E mi illustrò la mente e compresi ciò che voleva. E in grembo alla dolce Mamma mia rinnovai i due voti per fuggire la colpa: "Immacolata la mente, non un pensiero, immacolata la lingua, non una parola, se non interrogata; e le sue virtù, l'atto d'amore continuo e vedere e trattare Gesù in tutte". Essa accettò il mio povero dono, mi benedisse, mi baciò in fronte e poi tutto scomparve. (17 segue)



SUOR M. CONSOLATA BETRONE
e la sua
"PICCOLISSIMA VIA D'AMORE"
Gesù, Maria vi amo, salvate anime!
Monastero SACRO CUORE

Home | Periodici | Galleria fotografica | Come raggiungerci | Contatti | Preghiera

Suor M. Consolata Betrone
Clarisse Cappuccine (1903-1948)
La preghiera del cuore
Le "Piccolissime"
L'Associazione
"Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù"
La Causa di Canonizzazione
Il Monastero Sacro Cuore
e le Clarisse Cappuccine
Ordine Francescano Secolare
Agenda

«Consolata, fissati su un 'Gesù, Maria vi amo, salvate anime' continuo. Vedi: è l'unico proposito che ti dona la forza di rispondere 'sì' a ogni mia richiesta».
Gesù

www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Pensieri in Dio

*“Ogni anima è mia, mi appartiene.
Tu me l’hai donata. Ma Gesù, se ogni anima
mi appartiene, anche i cuori mi appartengono.
Oh! Allora, Gesù, io intendo
di amarTi tanto e incessantemente
in ciascuno di questi cuori.
Oh! Accetta questo amore universale
e in ogni cuore, sia pagano,
o infedele, o ateo, o incredulo,
o apostata, Tu vedi
solo l’amore del cuore
della tua piccola Consolata
e non vedere il resto”.*
(Gesù)

*“Sì, sarai
l’Apostola
del Mio Cuore,
sino al terminare dei secoli.
La tua sete di bene,
di apostolato
ti sarà appagata Consolata,
perché lo appago
tutti i tuoi desideri”.*
(Gesù)

*“Sulla terra, ogni giorno
hai pregato,
hai versato
il Mio Sangue Divino
su ogni anima creata o che creerò,
ed Io, su ogni anima,
ti concedo di esercitare
l’influenza benefica”.*
(Gesù)

*“...Anche dopo la morte
tu continuerai la tua missione
di bene, a spronare all’amore
e alla confidenza nel mio
Cuore Divino. L’esempio rimarrà
e saranno gare di imitazione,
e così il Mio Cuore Divino,
trionferà, regnerà”.*
(Gesù)

**“TUTTI, TUTTI
I TUOI DESIDERI
IO LI APPAGO:
LA TUA SETE
ARDENTE
DI ZELO,
DI APOSTOLATO,
SÌ, TUTTO.
CONSOLATA,
SARAI ANCORA
NEGOZIANTE LASSÙ!
SÌ, FIN D’ORA
TE LO PROMETTO:
SARAI LA
CONSOLATA DI TUTTI”.**
(GESÙ)

Pensieri in Dio

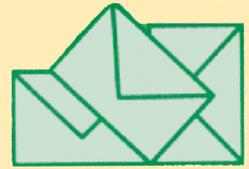
"Gesù, all'incominciare della Sua dolorosa Passione, ebbe legate le mani. Anche Consolata ora è in catene; il grano deve morire, ma spunterà ancora, e dopo questi mesi di prova, sarò la Missionaria del Tuo Cuore, o Gesù, in tutto il mondo e per tutti i secoli. Oh! Gesù, tutto questo spero da Te Onnipotentemente Buono, mentre soffoco nella preghiera la sete ardente di fare il bene".

«Vedi Consolata, in Paradiso ogni Coro Angelico attende a compiere il Suo ufficio, senza invidiare o desiderare l'ufficio di un altro Coro. Così, in una Comunità, ciascuna anima deve attendere alla propria missione, senza invidiare o bramare quella di un'altra anima. Tu devi essere, nella tua Comunità, in Coro e ovunque, il Mio piccolo Serafino, e quindi devi solo attendere ad amare senza badare od invidiare la missione delle tue Consorelle». (Gesù)

*"Dammi da bere,
ho sete di anime!,
mi dice Gesù
quando mi chiede un sacrificio.
Gesù stanco
ed affamato non mangia:
Io ho un altro cibo
che voi non conoscete:
che Io compia la Missione
che Egli mi ha affidato...
Consolata,
Mi ami tu?
DamMi delle anime".*

**"L'unirti sempre in spirito
a tutti i Giusti della terra,
ti fa partecipe
di tutti i loro beni.
Vi sono Anime belle, sai?
Anime serafiche...
Ora, se il merito
è personale, il bene,
la virtù propria
per questa missione,
si fonde e
diventa comune".
(Gesù)**

**"Sei tanto
piccola,
che posso posare
Gesù Bambino
e poi prendere te
in braccio.
Consolata,
ti aiuterò
nella tua missione
e ti assisterò fino
all'ultimo
respiro".
(San Giuseppe)**



Chiedo l'intercessione di Suor Consolata per la salute e la conversione di mio figlio Claudio che ha tanti problemi dovuti ad una vita sbagliata, trascorsa con compagnie non buone. Era tanto religioso, ma ora non lo è più; ha un lavoro poco onesto che l'ha portato anche a disinteressarsi di noi genitori, che siamo anziani. Ho inviato un'offerta per la celebrazione di una S. Messa per la glorificazione di Suor M. Consolata: la sto pregando tanto ed ho tanta fiducia che mi aiuterà. Vorrei anche ricevere un flaconcino di olio benedetto dell'urna della Serva di Dio. Grazie.

R.C. - Reggio Emilia

Care Sorelle, sono un frate francescano, grande devoto di Suor Maria Consolata. Vi chiedo l'invio di una copia del recente libro dal titolo: "Piccolissima in terra - grandissima in cielo" e alcune immaginette con l'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Mi affido alle vostre preghiere presso l'urna della Serva di Dio. Un saluto fraterno.

P.M.M.G. - Napoli

Care Sorelle, mi sono particolarmente commossa nel sapere come ci custodite nella preghiera: continuate perché ne ha bisogno sia una nostra Sorella in difficoltà, sia la postulante perché possa "avanzare lieta e con corsa veloce" come direbbe la Madre Santa Chiara, nel cammino da poco iniziato nella nostra Comunità. Ricambio con la preghiera, con l'atto incessante d'amore e vi chiedo anche di inviarmi due copie del libro "Il Cuore di Gesù al mondo" per alcune persone che conosco.

Sr. C.D. - Caserta

Care Sorelle, vorrei condividere con voi il mio cammino spirituale. Ho iniziato nel 2004 con entusiasmo a recitare il più possibile l'atto d'amore "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" e ho perseverato per parecchio tempo. Poi, non so perché, non riuscivo che a ripetere all'infinito "Gesù, ti amo" come adorazione davanti a Gesù nel Tabernacolo e ora mi ha fatto il grande dono di recitare nuovamente l'intera invocazione, grazie anche a un'immaginetta di Suor Consolata che ho ricevuto con gli auguri del S. Natale. Ho ritrovato così la gioia di poter pregare Gesù per il bene di tante anime e questo mi sprona e mi incoraggia! Ricordatemi perché possa perseverare nell'atto d'amore fino alla fine dei miei giorni. Vi ringrazio per tutto il bene che fate nel diffondere sempre più il messaggio di Suor Consolata e di lei vi chiedo anche un'immagine con reliquia. Grazie.

Sr. M.S.

Care Sorelle, pregate sempre per me perché sia fedele alla "piccolissima via" di Suor M. Consolata e per i miei nipoti perché non si allontanino mai da Gesù e da Maria. Unisco un'offerta per le vostre necessità. Con tanto affetto.

E.C. - Varese

Carissime Sorelle, è arrivato in questi giorni il bellissimo periodico di Suor M. Consolata che ricevo con tanta gioia perché mi porta vostre notizie, il vostro affetto, il vostro ricordo ed è come il respiro della mia terra che ho lasciato tanti anni fa. È anche uno stimolo per tante Sorelle della nostra Comunità che hanno imparato l'italiano, per conoscere la vita e la spiritualità di Suor M. Consolata, che ci invita a vivere sempre più generosamente la nostra stupenda vocazione. Restiamo unite nella preghiera.

Sr. M.R. - Cile

Su una rivista religiosa trovata in chiesa, ho letto la recensione del libro il “Trattatello sulla piccolissima via d’amore” che mi ha molto colpito anche perché sono molto devoto e appassionato lettore di libri religiosi: chiedo alla vostra gentilezza di inviarmelo. Con gratitudine e cordialità.

R.P. - Isernia

Vorrei chiedere alcune immagini con reliquia di Suor M. Consolata e un ricordo nella preghiera. Grazie! “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”.

M.D. - Slovacchia

Care Sorelle, desidero affidare alla speciale intercessione di Suor M. Consolata, mia dolce guida e madre spirituale da quando avevo 18 anni, mio cognato gravemente ammalato di cancro al pancreas, e chiedere al Signore la grazia della sua guarigione. Con altre persone che conosco, mi unirò alla vostra preghiera con una novena alla Serva di Dio con l’invocazione “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” che si trova nel bel dépliant che illustra la spiritualità della “piccolissima via d’amore”. Con riconoscenza.

L.M.P. - Cagliari

Ho trovato il vostro indirizzo su una cartolina che porta scritta l’invocazione “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”. Amo molto i libretti, i santini, i pieghevoli e tutto ciò che parla di Gesù e Maria. Mi piace regalarli agli amici per portare nei loro cuori e nelle loro case qualcosa di buono. Sarei felice di ricevere del materiale per la diffusione della “piccolissima via d’amore”. Invierò un’offerta. Grazie.

D.G. - Cuneo

Chiedo l’intercessione di Suor M. Consolata per mia figlia Marilena che a giorni verrà operata alla tiroide. Per me, guida e consolazione, sono le parole di Gesù alla Serva di Dio: “Amami solo, amami sempre. Rispondi con grande amore un sì a tutto, a tutti, sempre. Questa è la tua via, nient’altro che questo. A tutto il resto penso e provvedo Io”. Con affetto e in comunione di preghiera.

A.M.T. - Svizzera

e.m@il

Scrivo per ricevere un libro su Suor Consolata che parli della sua esperienza spirituale. Chiedo anche preghiere per le mie intenzioni.

Gianna

Scrivo da un monastero in cui ci sono tante Sorelle che vorrebbero conoscere meglio la spiritualità di Suor Consolata e per questo chiedo di ricevere i seguenti libri: “Suor M. Consolata Betrone - Clarissa Cappuccina”, “Quando il sole accarezza le cime”, “Tre fiamme fuse in una fiamma”, “Trattatello sulla piccolissima via d’amore”, “I miei pensieri in Dio”. Con riconoscenza, in Gesù e Maria.

Sr. Nazarena

Vivo in Colombia e ho avuto modo di conoscere la bella invocazione “Gesù, Maria vi amo, salvate anime” di Suor M. Consolata che recito spesso durante il giorno. Vorrei ricevere il libro “Il Cuore di Gesù al mondo” in lingua spagnola, una copia per me e una per mia sorella. Sono certa che questo testo sarà molto utile alla mia anima e quindi alla mia crescita spirituale. Con riconoscenza.

Caty Michel

Scrivo dall’Argentina e chiedo di inviarmi del materiale per conoscere meglio la vita di Suor M. Consolata e la sua spiritualità. In particolare vorrei ricevere il libro “Il Cuore di Gesù al mondo”, alcune immaginette, pieghevoli e tutto ciò che è disponibile. Ringrazio fin d’ora per il bene spirituale che riceverò e offro la mia intenzione nella S. Messa per la beatificazione di Suor M. Consolata.

Maria Belén

Care Sorelle, scrivo dall'Honduras, sono una “piccolissima” e ho fatto la mia consacrazione lo scorso 8 dicembre. Per l'occasione mi avete inviato opuscoli e medaglie e ora vi chiedo di ricevere altro materiale per continuare a diffondere “la piccolissima via” di confidenza e di amore di Suor Consolata. Io lavoro in un Collegio intitolato a Maria Ausiliatrice e qui una Suora Salesiana mi ha prestato un libro in italiano che parla della vita di Suor Consolata: vorrei poterlo leggere ma non conosco bene la lingua. Esiste una biografia in spagnolo? Spero di sì e vi chiedo di inviarmela. Vorrei anche condividere con voi alcune belle notizie: ieri ho fatto visita a una Suora al Carmelo per la quale avevo chiesto l'intercessione di Suor Consolata per ricevere una grazia e devo dirvi con gioia che l'ha ottenuta proprio nel giorno dell'anniversario della nascita al Cielo della Serva di Dio! Ho visto recentemente una giovane che è molto devota di Suor Consolata e mi ha detto che recita l'atto d'amore più spesso che può, seguendone l'esempio. Chiedo a Gesù di aiutarmi nell'apostolato affinché qui nel mio Paese ci siano sempre più “anime piccolissime”.
Gesù, Maria vi amo, salvate anime! Grazie infinite.

Carmen Maria Bonilla

Scrivo per chiedere di inviarmi un libro che mi piacerebbe leggere e non ho trovato in libreria: “Suor Consolata Betrone” di Padre Giuseppe M. Borgia da Torino; un testo di cui sono venuta a conoscenza grazie alla rivista “La piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone” che ricevo regolarmente. Chiedo anche di inviarmi tre medagliette di Suor M. Consolata: lo scorso anno ho trovato nella mia Parrocchia una sua immaginetta con la preghiera e da allora mi rivolgo alla sua intercessione in vari momenti della mia giornata. Questo mi dà serenità, così come leggere la rivista che ricevo semestralmente che parla di lei. C'è tanto bisogno di semplicità e di preghiera in questi tempi difficili, così come di speranza e di totale fiducia in Gesù! Grazie in anticipo.

Giuliana

Navigando in internet ho scoperto il sito del Monastero; mi piacerebbe conoscere di più la spiritualità di Suor M. Consolata Betrone: potreste inviarmi qualche libro?

Stefania

Care Sorelle, scrivo dal Brasile per ringraziarvi del materiale su Suor M. Consolata che ho ricevuto e che mi aiuterà molto a crescere spiritualmente. Sono contento e ringrazio per aver affidato all'intercessione della Serva di Dio il mio amico Rozimar José sofferente di depressione e con tanti problemi spirituali. Dio vi ricompensi per quanto fate per noi e restiamo uniti nella preghiera.

Fr. Idemar

Sono un seminarista della diocesi di Mexicali in Messico. Vi scrivo per chiedere del materiale su Suor M. Consolata Betrone, una biografia e qualche immagine con reliquia. Molte grazie. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Mauricio

Sono una Monaca Clarissa e scrivo dal Brasile per chiedere materiale informativo e qualche santino con reliquia di Suor M. Consolata, della quale porto il nome.

Sr. Maria Consolata

Vorrei chiedere di inviarmi tre flaconcini dell'olio della lampada che arde sull'urna di Suor Maria Consolata.

Mirella

Care Sorelle, vi saluto dalla Repubblica Ceca. Vi penso sempre con gioia e con la speranza di ritornare presso l'urna di Suor M. Consolata di cui sono tanto devota. Il mio cuore è lì con voi e vicino alla Serva di Dio. Ora il mio desiderio si potrà avverare e presto verrò in pellegrinaggio perchè poter sostare nel vostro monastero è stata sempre per me una benedizione. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Liběna

Sono un ragazzo brasiliano, faccio parte di un gruppo di giovani francescani e sono anche molto devoto del Sacro Cuore di Gesù. Conosco la spiritualità di Suor M. Consolata e desidero ricevere immagini e pieghevoli da distribuire nel mio gruppo di preghiera e altro materiale per approfondire il cammino della “piccolissima via d’amore”. Gesù, Maria vi amo, salvate anime. **Marcos**

Scrivo a nome di una Monaca Carmelitana che vorrebbe ricevere del materiale su Suor Maria Consolata. Il Signore vi benedica sempre! **Ramona**

Care sorelle, ho visitato il vostro sito e mi sto documentando su Suor Consolata e sulla sua spiritualità. Mi sono molto emozionata nell’incontro con questa figura di suora: la sento molto vicina e sto iniziando a seguirla. Desidero un’informazione: dopo un periodo di “prova” nella mia quotidianità, vorrei fare la consacrazione come “anima piccolissima”, seguendo le indicazioni che ho letto nel sito. È possibile per me che sono moglie e madre? È proposta una data bellissima, l’otto settembre: farei in quella ricorrenza la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù se mi confermate questo desiderio. Mi piacerebbe molto venire a farvi visita per avere di persona consigli e suggerimenti per il mio percorso spirituale. È possibile, previo avviso? Grazie. **Giovanna**

Scrivo dal Kansas negli Stati Uniti per chiedere delle immagini della Serva di Dio Suor Maria Consolata. Nella mia famiglia recitiamo spesso la giaculatoria “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”, anche durante le preghiere della mensa e della sera. Grazie. **Larry**

Sono un Terziario Carmelitano e vi scrivo a nome della Congregazione della Parrocchia di San Giuseppe nella città di Pagar in Malesia. Ho l’incarico di organizzare nei prossimi mesi un’esposizione sulla vita dei santi per diffonderne la conoscenza e sono felice di includere la Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone. Per questo vorrei ricevere del materiale divulgativo, immagini con preghiera, medaglie, libri e opuscoli, per promuoverne anche qui la santità di vita e la causa di canonizzazione. Questa mostra servirà ai fedeli come preparazione per celebrare la solennità di Tutti i Santi in cui dobbiamo impegnarci sul loro esempio, a imitarne la santità e le virtù a cui siamo chiamati nella vita cristiana. Vi ringrazio di cuore. **Evaristus Calvin**

Scrivo dal Colorado, Stati Uniti, per ringraziare del materiale che mi avete mandato. Desidero fare tutto il possibile per diffondere questa spiritualità della confidenza nel mio Paese e richiedo altro materiale per l’apostolato, così da rendermi utile. Desidererei anche ricevere qualche immagine con reliquia e un poster di Suor M. Consolata per poterla pregare per le mie intenzioni e chiedere la sua beatificazione. Ricordatemi al Signore con tutta la mia famiglia, per la guarigione fisica e spirituale. **Daniel**

Vorrei sapere se è possibile ricevere un libro in lingua francese che contenga il messaggio del Sacro Cuore di Gesù a Suor M. Consolata e alcune immagini con reliquia. Con riconoscenza e sempre uniti nella forza della preghiera. **Gilles**

Scrivo dal Perù e desidererei ricevere il libro “Il Cuore di Gesù al mondo” e altro materiale in lingua spagnola che riguarda Suor M. Consolata; tutto sarà molto utile per la mia crescita spirituale, dato che sento la chiamata del Signore per la vita religiosa e per questo chiedo una preghiera particolare. **Sara**

Vi scrivo da Miami, Florida e sto leggendo un opuscolo su Suor M. Consolata Betrone: la sua vita mi interessa molto e vorrei avere altre informazioni al riguardo. È possibile ricevere del materiale, libri e stampati sulla spiritualità della “piccolissima via d’amore” in lingua inglese

o spagnola? Vorrei anche ricevere un flaconcino dell'olio della lampada che arde sull'urna della Serva di Dio. Con affetto.

Ivonne

Scrivo dal Paraguay e mi rivolgo a voi, care Sorelle, per chiedervi di inviarmi del materiale su Suor M. Consolata Betrone, stampati e immaginette con reliquia. Una di queste è per me e la conserverò come il più prezioso dei tesori. Ammiro moltissimo questa grande amica del Cuore di Gesù ed è mia intenzione farla conoscere di più, soprattutto nella mia parrocchia, e se qualcuno pregandola, otterrà qualche grazia, sarei felice di farvi giungere la bella notizia. Mi complimento con voi per il vostro sito web, è bellissimo. Prego ogni giorno perché la Serva di Dio sia presto beatificata. Dio vi benedica.

Edgar Raul

Vivo in Nebraska, Stati Uniti e sarei interessato a fare parte delle “anime piccolissime” dato che ho letto il libro “Il Cuore di Gesù al Mondo” diverse volte in questi anni. Come devo fare per essere iscritto? Sarei onorato di entrare a farne parte. Grazie in anticipo.

Anthony

Sono un seminarista e vivo in Brasile. Chiedo scusa perché non conosco bene l'italiano, ma con queste poche righe presento il mio desiderio di ricevere una reliquia di Suor M. Consolata Betrone e vi assicuro la mia preghiera affinché ottenendo grazie particolari per sua intercessione, potrà essere canonizzata. Ringrazio e invoco sul vostro apostolato la benedizione del Signore e la sua protezione.

Alfonso

Pace e bene. Solo ora, a causa di uno sciopero delle poste in Brasile, ho ricevuto il libro “Il Cuore di Gesù al mondo” e ringrazio. Avverto l'urgenza, che sicuramente è anche il desiderio di Gesù, che il suo messaggio di amore, attraverso suor Consolata raggiunga tutti i brasiliani e sia vissuto da loro. Chiedo per questo il vostro aiuto di preghiera. Ho fatto stampare molte immaginette, formato 7x11 con il Sacro Cuore di Gesù e sul retro l'atto di amore “Jesus, Maria amo-vos, salvai almas” e alcune informazioni: in questo momento non ho molte possibilità, ma faccio molto affidamento sulla Provvidenza che non mi deluderà. Tutto è per la gloria di Dio e la piccola stampa è di facile diffusione e utile in ogni momento per la preghiera delle persone. In comunione fraterna.

Luiz Sergio

Sono il parroco di una comunità in cui oggi inizia la Missione tenuta dai missionari Vincenziani per quindici giorni. Affido questo tempo speciale per tutti noi preti e fedeli all'intercessione di suor Consolata di cui sono molto devoto. Grazie.

Don Augusto

Scrivo questa mail dal Brasile per chiedere alcune pubblicazioni sulla vita e sulla spiritualità di suor Maria Consolata, qualche reliquia e pieghevoli. In attesa di ricevere il materiale che ho richiesto, ringrazio e invoco la benedizione di Dio.

Rafael

Abito in Slovacchia, sono una giovane di 34 anni e vorrei essere inserita nel registro delle “Anime Piccolissime” perché voglio seguire la “via di amore e di santità”, così come è definita negli scritti di suor Consolata. Grazie molte per questa opportunità, una grazia di Dio per me che mi permette di restare unita a Lui con l'atto d'amore. Attendo la pagellina di iscrizione e vi assicuro la mia preghiera. Dio vi benedica.

Elena

Voglio sinceramente contribuire alla diffusione delle Anime Piccolissime fra le persone di lingua inglese negli Stati Uniti dove vivo: vi invierò un'offerta e il mio indirizzo postale per ricevere materiale utile per questo apostolato.

James

Costa, 31 settembre 1952

Reverenda Superiora,

vorrei spedire una piccola offerta a questo Monastero, per una grazia ricevuta per mezzo di Suor Consolata. Da due settimane soffrivo di male a un orecchio, pregai di cuore Suor Consolata promettendo un'offerta se Lei m'avesse guarita. Per una giornata intera attaccai un'immagine sua con la reliquia al fazzoletto che tenevo in capo in direzione dell'orecchio e la lasciai anche la notte. A partire da quel giorno il male è cessato e l'orecchio è guarito. Con tanti ossequi,

Maria Brunetti

Torino, 23 aprile 1954

Reverenda Superiora,

anzitutto ringrazio del gentil pensiero; ho ricevuto la tanto gradita letterina di ringraziamento da Lei cara Superiora inviatami; ho fatto poco, vorrei fare di più ma in questi tristi tempi i nostri affari vanno sempre verso il peggioramento, cioè pochissimo lavoro; ma non perdo la fiducia, la Divina Provvidenza è grande, e verrà il mio turno; i miei cari e poveri morti che sempre invoco, son certa che mi verranno in aiuto..... Ora Reverenda Superiora Le invio £ 1000 per grazia ricevuta dalla Santa Suor Maria Consolata. Una persona ha avuto uno scontro automobilistico grave proprio a rischio di morire, io ho suggerito di invocare la Santa, e dopo due giorni tra la vita e la morte, ecco improvviso il miglioramento. Oggi è ancora convalescente, ma sempre verso il meglio. Questa persona desidererebbe una immagine della Cara Santa per essere sempre protetto nei suoi continui viaggi in macchina, così richiede la sua situazione, è un piccolo industriale. Le includo £ 1000 per francobolli.

Da parte mia sempre mi ricorderò di voi, appena le cose vanno un po' migliorando. Oso raccomandarmi alle Sue e alle preghiere delle Buone e Sante Suore. Con tanta riconoscenza Le invio rispettosi ossequi. Devotissima riconoscente,

Motta M. Maddalena

Suor M. Consolata, Pio XII e la “lotta” con Dio

Emilio Artiglieri

Nel diario n. 13, alla data del 16 giugno 1940, Suor M. Consolata manifesta il suo grande cuore, ma anche il dominio che ella seppe soprannaturalmente esercitare sulla sua grande sensibilità.

Avvicinandosi i “rumori” dell’entrata dell’Italia in guerra, Suor M. Consolata ne aveva temuto gli esiti di distruzione morale e materiale, di sofferenza, di angoscia per tanti innocenti che sarebbero stati coinvolti.

Spiritualmente addestrata a soffrire e ad offrire la sofferenza in funzione riparatrice, di fronte allo spettro della guerra che incombeva, Suor M. Consolata si diceva “pronta a qualunque sacrificio, purché alla Patria diletta fosse risparmiato il terribile flagello: pregai, supplicai, offrii, e sempre sul labbro la supplica: ‘Gesù, la guerra no, no, no. Qualunque cosa, ma la guerra no’. Tutto il mio essere si ribellava a bere la goccia di questa accettazione” (Appunti in coro - Diari, p. 689).

Ella spiega anche la ragione di tanta “avversione

al calice della guerra”.

Non era una avversione ideologica o politica, ma tanto reale quanto spirituale, basata sull’esperienza del dolore che aveva accompagnato il precedente conflitto mondiale, e di cui Pierina Betrone, adolescente, era stata testimone diretta: “*Ho vissuto nella Grande Guerra 1914-1919 (sic) e il ricordo di quei giorni dolorosi è tuttora presente al mio spirito. Oh! Io sento ancora il pianto straziante delle spose, dei figli, dei vecchi genitori, alla partenza dei treni (tradotte militari) da Porta Nuova: il mio cuore si spezzava al contemplare quegli ultimi abbracci. E quasi tutte le sere andavamo a vedere partire le tradotte”.*

Straziante è il dialogo con una Mamma (Suor Maria Consolata usa proprio l’iniziale maiuscola), che aveva perso il figlio in guerra: “*Mi ripeteva: ‘Pierina, il mio Enrico, io non lo vedrò più mai. Capisci, io non lo vedrò più. Non tornerà mai più. Oh! Pierina, il mio Enrico, il mio Enrico....’. Ed io muta, di fronte a tanto*

dolore, non sapevo che unire le mie alle Sue (Suor Maria Consolata usa ancora la maiuscola) lacrime”.

Per Suor M. Consolata era spontaneo, fin dalla più giovane età, seguire il precetto paolino del “*flere cum flentibus*” (Rm 12,15), ossia provare sentimenti di autentica e profonda compassione con quanti si trovano nella sofferenza fisica o morale.

Fino all’ultimo, Suor Maria Consolata confidava che all’Italia potesse essere risparmiata questa nuova tragica esperienza.

Il Signore dimostrò una particolare tenerezza nei suoi confronti, di fronte alla disillusione che avrebbe dovuto provare, preparandola in modo graduale e soprannaturale.

Nonostante che Mussolini, in occasione dell’annuncio dell’entrata in guerra il 10 giugno 1940, avesse obbligato i possessori di radio a metterla alla finestra affinché la notizia si diffondesse, la Madre Badessa dell’epoca chiese, come riferisce Suor M. Consolata, “*il sacrificio di questa curiosità*”, per



cui, nel Monastero, sia quel giorno, sia il giorno dopo, il tragico annuncio non giunse.

Suor M. Consolata continuava a pregare e a supplicare: *“Gesù, qualunque cosa, ma la guerra, no, no, no”*.

Neanche i colpi di cannone, di mitragliatrici, il rombare degli aeroplani, la notte dell'11 giugno, riuscivano a convincere Suor M. Consolata che l'Italia fosse entrata davvero in guerra: confidava ancora che fosse ro esercitazioni.

Suor M. Consolata trascorse una notte insonne, durante la quale, così ci riferisce, ebbe *“una rapidissima visione intellettuale. La SS. Vergine si chinò su di me, mi strinse al Suo Cuore: ‘coraggio Consolata!’*. *E una Sua lacrima*

mi raggiunse. Perché la Madonna piangeva?”.

La lacrima della Mamma del Cielo ricordò a Suor M. Consolata le lacrime di quella Mamma, che aveva perso il figlio in guerra ed era il preannuncio delle tante lacrime che le mamme d'Italia, come di altri Paesi, avrebbero dovuto versare.

Le fu dunque chiara la triste realtà, come le fu confermato la mattina seguente.

Nell'animo di Suor Maria Consolata avvenne allora una lotta straziante: da una parte, l'umana ribellione al pensiero di tanta sofferenza, dall'altra l'accettazione della volontà di Dio, *“nella certezza che il buon Dio avrebbe ricavato il bene anche dal male”*.

Non era però solo una lotta interna all'animo di Suor M. Consolata: era, come spiega, una “lotta” tra lei e Gesù: *“Ho lottato un'ora con Gesù, fui cattiva con Lui”*, ma alla fine ci fu, da parte della Religiosa, l'accettazione della Croce, *“ed allora la serenità è ritornata nei nostri rapporti”*.

Splendido fu l'atto di fede di Suor M. Consolata che, nonostante la disillusione, finì per affermare nel suo dialogo con Gesù: *“Credo al Tuo Amore, per me, per Torino, per l'Italia, per il mondo intero. Purificaci, ma salvaci”*.

Quante riflessioni si potrebbero fare su questo episodio, in particolare circa quella “lotta” tra Gesù e Suor M. Consolata, che ricorda i dialoghi e le “lotte” di diversi personaggi dell'Antico Testamento con Dio (pensiamo alla lotta notturna di Giacobbe con Dio, simbolo, come recita il Catechismo della Chiesa Cattolica, “della preghiera come combattimento della fede e vittoria della perseveranza” n. 2573), fino alla accettazione della Croce dalle mani pietose di Gesù: accettazione che non cancellava però il dolore, ma lo trasfigurava e lo innalzava ad occasione di purificazione e di salvezza.

Ma non possiamo lasciare questa straordinaria pagina del diario di Suor Maria Consolata senza sottolineare la testimonianza che ella offrì sul grande Papa dell'epoca, il Ven. Pio XII: *“Il Santo Padre non perorava, forse, solo per la pace? Ebbene, io ero con il Papa”*.

Nonostante in clausura le notizie, come si è visto, arrivassero talvolta in ritardo, Suor M. Consolata ben conosceva gli sforzi di Pio XII per la pace e, in particolare, per tenere almeno l'Italia lontana dalla guerra.

Celebre fu il messaggio del 24 agosto 1939, in

cui Pio XII aveva rivolto al mondo un appello ai negoziati e alla pace, ammonendo che “nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra” (P. Blet, Pio XII e la Seconda Guerra Mondiale negli Archivi Vaticani, Cinisello Balsamo 1999, p. 38).

Come Suor M. Consolata, anche Pio XII sembrava non volersi arrendere alla ineluttabilità della guerra moltiplicando gli sforzi personali e diplomatici per evitare, o comunque limitare, il conflitto.

Già nello stesso anno 1939, Pio XII si era avvalso della mediazione di Padre

Tacchi Venturi per scongiurare Mussolini a non entrare in guerra.

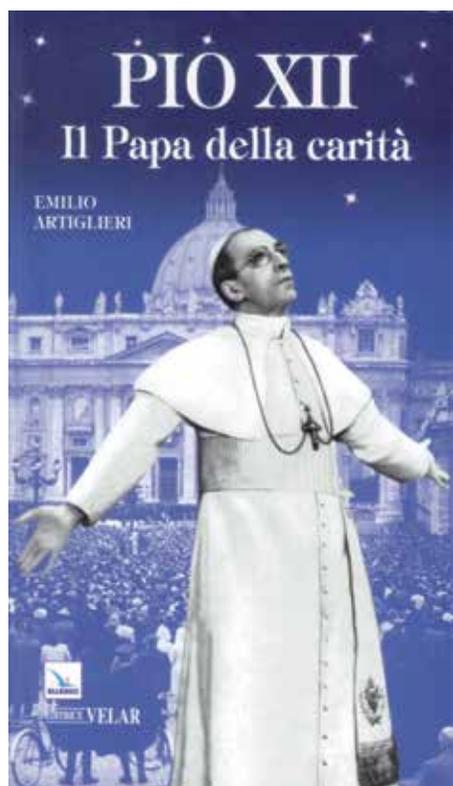
In occasione, poi, della visita in Vaticano del Re e della Regina d'Italia, il 21 dicembre 1939, e della sua successiva visita al Quirinale il 28 dicembre, Pio XII non aveva mancato di rinnovare l'appello alla pace.

Ancora, come ultimo tentativo, Pio XII inviò a Mussolini il 24 aprile 1940 un messaggio autografo, in cui raccomandava al Capo del Governo di risparmiare all'Italia una così grave calamità.

Suor M. Consolata non aveva voluto lasciare “solo”

Pio XII nei suoi sforzi per la pace “io ero con il Papa”, in una preghiera perseverante e fiduciosa, che si era fatta addirittura “lotta”.

Così, mentre al di fuori si scatenava la guerra, Pio XII e Suor M. Consolata combattevano la “buona battaglia”, che, per usare le parole di Benedetto XVI, come quella di Giacobbe, “non potrà che culminare nel dono di se stessi a Dio, nel riconoscere la propria debolezza che vince proprio quando giunge a consegnarsi nelle mani misericordiose di Dio” (Udienza del 25 maggio 2011).



Pio XII – Il Papa della carità

È il titolo della vivace, appassionante biografia di Pio XII (1876-1958) in cui l'autore, il Dottor Emilio Artiglieri riesce, pur nel limitato spazio della pubblicazione, a enucleare sapientemente gli aspetti più caratteristici e umani e anche più trascurati, della poliedrica e ricchissima personalità di Papa Pacelli.

Nella presentazione di questo libretto il Card. Josè Saraiva Martins, Prefetto emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, scrive così: «...In uno dei periodi più oscuri e spaventosi dell'umanità, il Papa Pio XII perfettamente consapevole della situazione globale che aveva lungamente analizzato e ponderato, di fronte alla furia cieca e sorda del male assoluto, da fedele discepolo di Cristo non poteva ignorare il suo suggerimento: “Ecco, io vi mando come

pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe (Mt 10,16)».

Prudenza, dunque, semplicità sono le parole chiave per comprendere il reale valore di quest'uomo di Dio che realizzò anche l'impossibile per contrastare il male che avanzava.

I suoi predecessori invano avevano cercato di spegnere l'odio, di far tacere le armi, di riportare il dialogo tra i diversi contendenti, di denunciare ideologie perverse. Anche Eugenio Pacelli vi aveva collaborato (è ben nota per esempio la sua attiva partecipazione alla stesura dell'Enciclica antinazista di Pio XI Mit brennender Sorge) con la speranza recondita che parole buone, rette, sincere avessero il potere di ammansire la bestialità che si stava sviluppando. Quando toccò a lui portare il peso della sofferenza non solo della Chiesa ma di tutti i popoli della terra, soprattutto dei più perseguitati a causa della loro nazionalità o della loro stirpe, aveva ormai capito che le parole potevano fare ben poco, che anzi potevano provocare ulteriore astio nei nemici e conseguentemente arrecare altro dolore alla povera gente innocente.

Pio XII aveva quindi deciso risolutamente che erano necessari i fatti, l'azione concreta, tenace, diffusa, capillare per aiutare, per consolare, per salvare, per proteggere, contrastando le folli "strutture di peccato" con intelligenti "strutture di carità".

E comunque il Papa si era presentato al mondo con un messaggio chiarissimo e audace sin dalla sua prima Enciclica Summi Pontificatus,

all'indomani dell'invasione della Polonia da parte della Germania di Hitler, tanto che lo stesso Goebbels si rese conto del pericoloso attacco frontale del Pontefice contro il nazismo che come "ogni altro edificio che non si fondi saldamente sulla dottrina di Cristo, è appoggiato sulla sabbia mobile e destinato a rovinare miseramente".

I fatti gli hanno reso giustizia! Come le migliaia di persone, in particolare tanti nostri fratelli e sorelle ebrei, salvate grazie al suo intervento diretto o coordinativo.

Questo libretto dal taglio originale e coraggioso, offre dunque un ritratto particolareggiato di gran pregio su un protagonista luminoso del recente passato: è come se l'Autore, rivolgendosi sia a chi ha conosciuto Pio XII, sia alle nuove generazioni, che con facilità, attraverso i nuovi media, riescono oggi a reperirne notizie e immagini, invitasse a guardare "oltre" quelle foto ufficiali dove il Papa si presentava nella ieratica gravità del suo stato e a scoprirne il suo sorriso contagioso e il suo straziante dolore, la sua delicata premura paterna e la sua veemente e intrepida sfida per la pace e la giustizia, la sua umile e incontenibile carità e la sua eccelsa sapienza. A tal proposito ho nel cuore sempre viva l'immagine di Pio XII che, con le braccia allargate come il crocifisso, prega, abbraccia e conforta la sua gente dopo i bombardamenti: è un'istantanea che da sola vale più di tutti i discorsi e i dibattiti sulla sua figura di testimone del Vangelo per il nostro tempo».

Preghiera in Monastero

Per chi desidera un luogo di silenzio e condividere la nostra preghiera liturgica, la Comunità propone:

Feriali

Lodi	ore 7,30
Ora Terza	ore 9,00
Ora Sesta	ore 12,30
Ora Nona	ore 15,30
Eucaristia	ore 18,00
Vespri	ore 19,30
Compieta	ore 21,00
S. Rosario	ore 17,30

Festivi

Lodi	ore 8,30
Eucaristia	ore 9,00
Ora Terza	ore 9,45
S. Rosario	ore 18,00
Vespri	ore 18,30

Adorazione Eucaristica

Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 20
Sabato: ore 11 - 23
Domenica: ore 10 - 20

Sacramento del perdono:

OGNI VENERDÌ
ORE 16 - 17,30

APPUNTAMENTI MENSILI

Primo Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù

Giornata di preghiera e Adorazione Eucaristica e Consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù.

La S. Messa del giorno 18 di ogni mese è celebrata secondo le intenzioni dei devoti di Suor M. Consolata Betrone e dei benefattori pro Causa di canonizzazione.

SOLENNITÀ DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ E GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE DEL CLERO

Venerdì 27 Giugno 2014

ore 8,30	Lodi - S. Messa e Adorazione Eucaristica
ore 17,00	Coroncina al Sacro Cuore di Gesù e S. Rosario
ore 18,00	Vespri
ore 20,30	S. Messa celebrata da Don Adriano Gennari

LUNEDÌ 8 SETTEMBRE 2014

NATIVITÀ DELLA B.V. MARIA - FESTA DELLE "ANIME PICCOLISSIME"

Giornata di preghiera e di Adorazione Eucaristica
in cui saranno ricordate
le "anime piccolissime" di tutto il mondo.



ASSOCIAZIONE

Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù

Sede: c/o Monastero Sacro Cuore
Via Duca d'Aosta, 1 Moncalieri To
Tel. 011 6810114 - Fax 011 6896498

L'Associazione si è legalmente costituita il 25 marzo 1999 per il desiderio di un gruppo di devoti della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone e ha come scopo, esclusa qualsiasi finalità di lucro in proprio e tramite la costanza di vita nei principi della Fede dei suoi associati di:

- ❖ impegnarsi nella conoscenza della vita e della spiritualità di Suor M. Consolata Betrone aderendo alle proposte spirituali del Monastero Sacro Cuore;
- ❖ essere concreta testimonianza dell'azione misericordiosa del Sacro Cuore di Gesù vivendo la "piccolissima via d'amore" di Suor M. Consolata Betrone;
- ❖ collaborare con la Postulazione della Causa di canonizzazione della Serva di Dio raccogliendo la documentazione relativa a grazie ricevute attribuite alla sua intercessione e promuovendo iniziative di diffusione del messaggio quali mostre di presentazione, convegni di studio, conferenze, stand promozionali ecc.;
- ❖ provvedere alle necessità morali e materiali dei più bisognosi con adozioni a distanza di bambini e di seminaristi e sostenere progetti di sviluppo, anche tramite altre associazioni.

Sostegno Missionario

Guatemala

Mi chiamo Leyser Armando Cahueque Gonzalez: desidero con tutto il cuore, che ricevendo questa lettera, possiate gioire della presenza del Signore Gesù in compagnia della nostra Madre Santissima, la Vergine Maria. Sto finendo il terzo anno di Teologia, avrò ancora un anno per completare i miei otto di studi nel Seminario della Diocesi di Yalapa. In questo tempo il Signore Gesù mi ha concesso di vivere la formazione sacerdotale facendomi toccare con mano il suo aiuto che non abbandona mai quelli che ha chiamato a seguirlo. Ho incontrato persone generose che, senza dire molte parole, pregano per me e io ricambio nella mia preghiera



personale: continuate a ricordarmi al Signore chiedendo la mia conversione perché sia un pastore buono con le pecorelle che mi saranno affidate, ad esempio di Gesù Buon Pastore. Vi ringrazio per l'aiuto che generosamente avete offerto per il mio cammino sacerdotale. Vi allego i risultati del primo semestre dei miei studi con la media di 87/100.

Mi chiamo Edgar Efrén Gramajo Gonzalez ed è per me una grande gioia poter condividere un poco della mia vita con voi, perché siete parte della stessa, con la certezza che Gesù, nostro buon amico, vi ricompenserà con tante benedizioni. Non ci sono parole per dirvi che vi sono molto riconoscente per tutto quello che voi fate per il mio cammino, non so come ripagarvi, solo chiedo che Dio vi benedica. Siete persone molto speciali perché mi avete aiutato ad accogliere la chiamata del Signore che mi chiede di lavorare per il suo Regno. Sono molto contento per questo periodo che sto vivendo a Quetzaltenango, dove sento l'affetto della gente, in modo speciale con gli anziani della casa di riposo dove noi seminaristi facciamo pastorale e attività di volontariato nelle pulizie della casa, in cucina e nel servizio



ai malati: è una grande esperienza, dove posso scoprire il Volto di Dio nei più bisognosi. Ringrazio il Signore per il grande dono che mi fa di essere seminarista e futuro sacerdote per il servizio alla Chiesa: basta lasciarsi condurre da Lui e non è facile, perché implica lasciare tutto e seguirlo, staccandosi da se stessi per guadagnare un tesoro che non vale solo la pena trovare, ma vale la vita. Vi unisco alcune fotografie in cui mi potete conoscere: in una sono con il mio Parroco, Padre Angel Recinos; in un'altra sono con alcuni chierichetti e nell'altra ancora son accanto a mia mamma Imelda González e alla nonna Remigia Hernandez.

Un forte abbraccio per tutti e che il Buon Dio vi benedica sempre.



Pubblicazioni su Suor M. Consolata



**SUOR
M. CONSOLATA
BETRONE**
Clarissa Cappuccina
(1903-1946)

II edizione, 1998, 493 pp.

È la biografia più completa sulla Serva di Dio; utilissima per consultazione perché realizzata e ben documentata sui suoi scritti dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore.



P. Lorenzo Sales
**TRATTATELLO
SULLA
PICCOLISSIMA
VIA D'AMORE**

a cura di Luciana Mirri

II edizione, 1998, 96 pp.

Questo libro è utile a quanti conoscono già "IL CUORE DI GESÙ AL MONDO". In forma catechistica chiarisce i punti costitutivi della piccolissima via d'amore manifestata da Gesù a Suor Maria Consolata facilitandone al lettore la comprensione. Anche tradotto in inglese, spagnolo, portoghese, francese e polacco.



Paolo Riso
**L'AMORE
PER VOCAZIONE:
SUOR CONSOLATA
BETRONE**

Editrice Ancora, 2001, 111 pp.

«La vita di Suor Consolata Betrone che l'Autore ci presenta è una narrazione scorrevole e avvincente, una semplice e divulgativa biografia...

È scritta come un richiamo per tutti noi alla santità... (Suor Consolata) brilla come un astro nel nostro tempo». (Dalla presentazione)

† Diego Bona, Vescovo



Padre Giuseppe M. Borgia
da Torino ofm. cap.

**SUOR CONSOLATA
BETRONE**

II edizione, 1993, 88 pp.

L'autore conobbe intimamente la Serva di Dio e si documentò anche sulle testimonianze delle Consolelle. Biografia agile e utile per chi di Suor Maria Consolata vuole avere notizie concise, ma sicure.



**I MIEI PENSIERI
IN DIO**
Atti del Convegno
di studi
sulla Serva di Dio
Suor Consolata Betrone
Clarissa Cappuccina

Supplemento 1 al n. 2 - dicembre 2002 -
"La piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone", 87 pp.



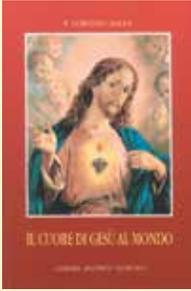
**PICCOLISSIMA IN TERRA
GRANDISSIMA IN CIELO**
Suor Maria Consolata
Betrone
Clarissa Cappuccina

a cura di Edoardo Spagnolini

«La capacità di sintesi in queste pagine si abbina mirabilmente a quella di aver colto l'essenziale del messaggio della Clarissa Cappuccina, "portavoce" del "Cuore di Gesù al mondo" sull'annuncio della confidenza nella Sua divina Misericordia».

(Dalla presentazione)

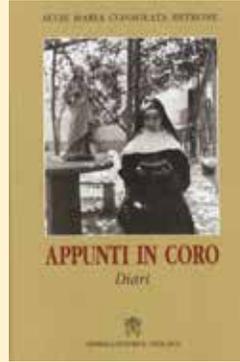
Luciana Mirri



P. Lorenzo Sales
**IL CUORE DI GESÙ
AL MONDO**
*a cura di
Luciana Mirri*

**Libreria Editrice Vaticana,
ristampa 2005, 293 pp.**

Il messaggio del Cuore di Gesù al mondo, accolto con fedeltà e testimoniato con l'eroicità della vita da Suor M. Consolata, è stato vagliato con la prudenza del direttore spirituale da P. Lorenzo Sales, che lo ha offerto a tutti con illuminata sapienza. La sua versione originale del 1952 viene ora ripresentata, aggiornata nella forma linguistico-letteraria, nelle annotazioni e nelle citazioni bibliche, offrendo così al lettore contemporaneo un gioiello di spiritualità cristiana al quale hanno già reso ragione le molte ristampe italiane e traduzioni in altre lingue. Anche tradotto in francese, inglese, tedesco, portoghese, polacco, spagnolo, russo.



*Suor M. Consolata
Betrone*
**APPUNTI
IN CORO
Diari**
*a cura di
Luciana Mirri*

**Libreria
Editrice Vaticana, 2006,
1104 pp.**

«Le pagine che seguono ci offrono il tratto più genuino di Suor M. Consolata, ripropo-
nendoci in versione quasi integrale il segre-
to di una sequela di Cristo Uomo dei dolori
perché Dio di amore e Misericordioso e Bu-
no, divenuto tale 'per noi uomini e per la no-
stra salvezza'. Queste pagine ci insegnano
ad aprire il cuore di ogni uomo e di ogni don-
na a Colui che 'sta alla porta e bussava'
(cf. Ap 3,20) e a vivere fiduciosi e confi-
denti l'intimità divina». (Dalla prefazione)

† Severino Poletto Cardinale.



P. Lorenzo Sales
**TRE FIAMME
FUSE IN UNA FIAMMA**
Suor Consolata Betrone

**Libreria Editrice Vaticana,
2003, 374 pp.**

«Per conoscere meglio la grandezza di questa donna tutta dedicata a Dio viene ristampata la biografia di P. Lorenzo Sales... Sono convinto che la Chiesa del terzo millennio abbia un forte bisogno di punti di riferimento per 'andare al largo' ed affrontare il mare in tempesta. La vita di questa Suora Clarissa Cappuccina ci offre motivi per rinnovare la fiducia nella tenerezza di Dio e per attrezzarci meglio per affrontare i rischi della traversata». (Dalla prefazione)

† Giuseppe Guerrini, Vescovo



*P. Lorenzo Sales
Suor Consolata
Betrone*
**QUANDO IL SOLE
ACCAREZZA
LE CIME**
Epistolario dell'anima

a cura di Luciana Mirri

**Libreria Editrice Vaticana,
2002, 668 pp.**

Qui ci troviamo davanti a un duplice tesoro: quello riversato dal Signore nel cuore della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone e quello riposto dall'Altissimo nel sacerdozio di Padre Sales. Nell'epistolario emerge il loro essere "tutto a tutti", insieme ad una vasta gamma di contenuti spirituali, teologici e teologali che hanno colmato due esistenze capaci di gioire dell'istante dell'amore e dell'essenza del dolore, di ogni offerta o prova.

FILMATO SULLA VITA E LA SPIRITUALITÀ DI SUOR M. CONSOLATA



*“Amami, Consolata, amami solo; nell’amore è tutto e mi dai tutto”.
“O Gesù, ti ho giurato e lo credo fermamente,
che la via da seguire è per me la via dell’amore.
In essa completamente mi abbandono,
di essa mi fido e ti prometto di vivere d’amore,
con un incessante atto d’amore,
compiendo tutto con amore,
nulla cercando se non amore!”.*

Questo dialogo apre il filmato, disponibile in versione DVD, che introduce alla vita e alla preghiera della Serva di Dio. Autentica contemplativa, tra Dio e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia. Il messaggio spicca di evidente attualità ed assume tutta la portata di un vangelo d’amore e di speranza per il nostro tempo; attraverso di esso Dio offre, all’uomo soffocato dal materialismo e dall’indifferenzismo religioso, il rimedio del respiro spirituale.

Realizzazione e produzione: Mimep Docete, Milano 2005



È disponibile un **CD musicale** che, sulla base di un’unica gradevole e facilmente memorizzabile melodia, **‘canta’** in sei lingue (polacco - italiano - croato - inglese - francese - tedesco) **l’incessante ATTO D’AMORE:**

“Gesù, Maria vi amo, salvate anime”



OLIO DELLA LAMPADA CHE ARDE

SULL'URNA DI SUOR M. CONSOLATA

Giovedì 8 settembre 2005, Natività della Beata Vergine Maria e festa delle "Anime Piccolissime", sulla tomba della Serva di Dio Suor M. Consolata, davanti all'icona del Sacro Cuore di Gesù, è stata accesa una lampada ad olio: è desiderio di tante "Anime Piccolissime" sparse in tutto il mondo che intendono in questo modo esprimere la loro fedeltà alla "Piccolissima via" e la loro testimonianza di amore e di misericordia. L'olio della lampada viene benedetto ogni primo venerdì del mese ed è a disposizione di quanti ne faranno richiesta. Il segno fatto con quest'olio ha il significato di implorare sulla nostra povertà la forza spirituale della preghiera della Serva di Dio rivolta a Cristo Signore, per ravvivare nei nostri cuori la luce della fede, a sollievo del corpo e dell'anima.

Preghiera per la glorificazione di Suor M. Consolata

*Padre di ogni misericordia,
tu hai suscitato in mezzo a noi
la tua serva Suor M. Consolata Betrone
per diffondere nel mondo
l'incessante amore verso il tuo Figlio Gesù
nella semplice via di confidenza e di amore.
Rendi capaci anche noi,
guidati dal tuo Spirito,
di essere ardenti testimoni del tuo amore
e nella tua immensa bontà concedici,
per sua intercessione,
le grazie di cui abbiamo bisogno.
Per Cristo nostro Signore. Amen*

(Con approvazione ecclesiastica)



I nostri libri sono disponibili, dove è indicata l'Editrice, presso le librerie cattoliche; diversamente e per richiesta di immagini, pieghevoli e di quanto presentato in queste pagine rivolgersi a:

Associazione

"Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù"

presso: Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (TO)

Tel. 011.6810114 - Fax 011.6896498

e-mail: m.sacrocuore@tiscali.it - suorconsolata.betrone@gmail.com



Venerdì 18 Luglio 2014

***Anniversario
della nascita al Cielo
della Serva di Dio***

**SUOR M. CONSOLATA
BETRONE**

**ore 8,30 Lodi - S. Messa e
Adorazione Eucaristica**

ore 17,30 S. Rosario e Vespri

**ore 20,30 Concelebrazione
Eucaristica**

nel parco del Monastero

presieduta da

Mons. Claudio Iovine



Situato a Moncalieri, frazione Moriondo, a circa 12 km da Torino, il Monastero Sacro Cuore si può raggiungere facilmente sia con i mezzi privati, sia con quelli pubblici.

- ◆ Dalle autostrade TO-Mi A4, TO-AO A5: tangenziale Sud, uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- ◆ Dall'autostrada TO-SV A6: uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- ◆ Dall'autostrada TO-PC/BS A21 e G. Toce A26: uscita Santena, statale 29 fino a Trofarello, via Torino, strada Genova fino alla fraz. Moriondo.
- ◆ Dalle stazioni ferroviarie di Torino: Porta Nuova, Porta Susa e Lingotto, treni regionali con fermata a Trofarello, a poche centinaia di metri dalla fraz. Moriondo.
- ◆ Dalle stazioni ferroviarie di Torino: Porta Nuova e Porta Susa, linea metropolitana fino a piazza Carducci e pullman 45 con fermata Rigolfo (solo feriale).